



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Liguria nell'anno 2006

Genova 2007

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 24 maggio 2007.

INDICE

	Pag.
A – I RISULTATI DELL’ANNO.....	5
B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE.....	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	8
L’agricoltura	8
L’industria.....	8
Le costruzioni	11
I servizi	14
Gli scambi con l’estero	20
Lo sviluppo, la redditività e la struttura finanziaria delle imprese.....	22
IL MERCATO DEL LAVORO.....	27
L’occupazione.....	27
L’offerta di lavoro e la disoccupazione	28
C – L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	30
Il finanziamento dell’economia	30
I prestiti in sofferenza	38
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	41
La struttura del sistema finanziario.....	43
D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA.....	46
LA DIMENSIONE DELL’OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO	46
La spesa pubblica in regione.....	46
La sanità.....	47
Gli investimenti pubblici.....	50
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO.....	51
Le entrate di natura tributaria.....	51
Il debito.....	52
APPENDICE.....	53
TAVOLE STATISTICHE.....	53
NOTE METODOLOGICHE.....	75

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2006, dopo un quadriennio di sostanziale stasi, l'attività economica in regione ha ripreso a crescere. In base alle prime stime disponibili (Prometeia e Svimez) il prodotto interno lordo della Liguria avrebbe mostrato una sensibile accelerazione rispetto al 2005; vi avrebbero contribuito una dinamica relativamente sostenuta degli investimenti e una più modesta espansione dei consumi.

Il comparto industriale ha beneficiato di una domanda in progressiva accelerazione, specie nella componente interna; gli ordinativi dall'estero hanno seguito un profilo più modesto, come testimoniato dalla sostanziale stazionarietà delle esportazioni. La produzione si è portata sui livelli più elevati dell'ultimo quadriennio; l'attività è risultata sostenuta nei settori dell'elettronica, della cantieristica e, in minor misura, nella chimica e nella metalmeccanica. Sulla base dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia, il fatturato è aumentato e i risultati reddituali sono rimasti attestati sui favorevoli livelli degli anni precedenti.

Il settore delle costruzioni ha confermato il rallentamento già profilatosi nell'anno precedente. L'edilizia residenziale ha continuato a trovare sostegno negli interventi di ristrutturazione e in un mercato immobiliare in ulteriore, sia pur contenuta, espansione. Nel settore delle opere pubbliche, tuttavia, l'attività si è ridotta. L'iter progettuale e realizzativo dei principali programmi di investimento previsti per la regione ha incontrato ostacoli, anche di natura finanziaria; l'attività si è quindi incentrata su interventi urbanistici di minore rilievo individuale.

Dopo la stagnazione del 2005 le vendite al dettaglio sono cresciute in misura contenuta, sia per la grande distribuzione sia per il dettaglio tradizionale. Il movimento mercantile presso gli scali regionali è aumentato, grazie a una lieve accelerazione dei traffici a maggiore valore aggiunto; come negli anni precedenti, la crescita è stata inferiore a quella di alcuni tra i principali *competitors* mediterranei risentendo, a giudizio degli operatori, di una dotazione infrastrutturale non del tutto soddisfacente. Il movimento di passeggeri presso i porti è rimasto sostanzialmente sta-

zionario; è invece aumentato quello aeroportuale, anche se in misura inferiore alla media nazionale. I flussi turistici si sono intensificati, invertendo la tendenza degli ultimi anni, grazie anche a una progressiva riqualificazione delle strutture ricettive; l'incremento, sensibile per la componente di provenienza estera, è stato sostenuto nel comprensorio delle Cinque Terre, nel Tigullio e a Genova.

È proseguita l'espansione occupazionale in atto da diversi anni, anche per effetto della regolarizzazione degli immigrati; il numero di addetti è cresciuto nell'industria e nel terziario non commerciale. Tra le nuove assunzioni, il peso dei contratti a tempo determinato è sensibilmente inferiore alla media nazionale. Il numero delle persone in cerca di occupazione si è ridotto considerevolmente, come il tasso di disoccupazione, che permane tuttavia superiore a quello dell'area nord-occidentale del paese.

I finanziamenti bancari a clientela residente hanno mostrato una notevole accelerazione, estesa a tutti i settori di attività economica. Le famiglie consumatrici hanno ulteriormente ampliato la domanda di credito, malgrado i primi segnali di incremento dell'incidenza degli oneri finanziari sul loro reddito disponibile. È proseguita l'espansione dei prestiti alle imprese delle costruzioni e del terziario; anche le aziende manifatturiere, diversamente dagli anni precedenti, hanno accresciuto i propri impieghi.

I prestiti a breve termine sono aumentati, alimentati da crescenti esigenze di finanziamento del circolante. La dinamica del credito a medio e a lungo termine è comunque rimasta superiore a quella degli impieghi a breve; per le famiglie vi ha contribuito l'incremento dei mutui immobiliari, per le imprese il costo relativamente contenuto dei prestiti a prorata scadenza e, nella seconda parte dell'anno, un incremento della spesa per investimenti. Sulla base di analisi svolte sui bilanci delle imprese liguri relativamente al periodo 1997-2005, la crescita della quota di debito a lungo termine è un fenomeno pluriennale, che si accompagna a un sensibile miglioramento nella patrimonializzazione. Tali andamenti, insieme alla flessione dei tassi di interesse che ha caratterizzato la prima metà del decennio in corso, hanno consentito alle imprese regionali di migliorare la redditività.

Il flusso di nuove sofferenze rettificata, in rapporto agli impieghi vivi all'inizio del periodo, è rimasto modesto; la sostanziale stabilità delle partite inesigibili si è tradotta in una flessione della loro incidenza sugli impieghi.

L'allocazione del risparmio ha continuato a riflettere un orienta-

mento prudente. Sono cresciuti i depositi in conto corrente e i pronti contro termine, mentre si sono lievemente ridotte le obbligazioni. Il valore nominale dei titoli a custodia e amministrazione presso il sistema bancario è sensibilmente aumentato: per le famiglie vi hanno contribuito in primo luogo i titoli di Stato, per la restante clientela anche le azioni e le obbligazioni *corporate*. La raccolta netta degli OICR di diritto italiano è rimasta negativa per tutti i tipi di prodotto, a eccezione di quelli flessibili. Il valore corrente delle gestioni patrimoniali individuali è rimasto stabile; è invece ancora aumentata la raccolta premi dei prodotti di *bancassurance*.

Nel periodo 2003-05 la spesa per abitante delle Amministrazioni locali liguri è risultata superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO). Tra le principali determinanti vi è l'elevato livello della spesa sanitaria pro capite, dovuto principalmente alla peculiare struttura demografica. La necessità di copertura dei disavanzi del settore, unitamente a una spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali lievemente superiore alla media delle RSO, ha contribuito a portare l'incidenza delle entrate tributarie complessive sul PIL oltre il livello medio di queste ultime.

Il debito delle Amministrazioni locali liguri, in rapporto al PIL, è sostanzialmente allineato alla media delle RSO. Nel 2006 l'indebitamento è cresciuto in misura sostenuta; vi hanno contribuito i finanziamenti bancari e della Cassa depositi e prestiti, ma soprattutto le emissioni obbligazionarie, realizzate in larga parte sui mercati esteri.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base alle stime Prometeia, il valore aggiunto nei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sarebbe rimasto sostanzialmente stazionario in termini reali. Secondo i dati Movimprese, come già negli anni precedenti il numero di imprese attive è diminuito (-2,0 per cento, tav. B4). Si sono ridotte sia le esportazioni (-7,2 per cento) sia le importazioni (-8,0 per cento; tav. B11). Il calo dei prodotti esportati ha riguardato in particolare i principali mercati di sbocco europei (Germania, Paesi Bassi, Francia e Regno Unito).

Secondo le informazioni provvisorie dell'Istat, la produzione e la superficie coltivata delle coltivazioni erbacee e di quelle legnose hanno registrato una contrazione; vi hanno contribuito soprattutto la frutta e le piante da tubero. La quantità di vino prodotta è ancora diminuita (-7,7 per cento), benché sia aumentata la quota di quello di migliore qualità. Per il comparto olivicolo, soggetto all'alternanza di annate di "carica" e di "scarica", il 2006 è stato caratterizzato da bassa produzione ed elevata attività vegetativa.

Per quanto riguarda la floricoltura, secondo un'indagine riferita al 2005 dell'Ente UCFlor, gestore del Mercato dei Fiori di Sanremo, le aziende avrebbero mostrato una progressiva tendenza a diversificare la tipologia di coltivazioni e a incrementare la superficie coltivata media.

L'industria

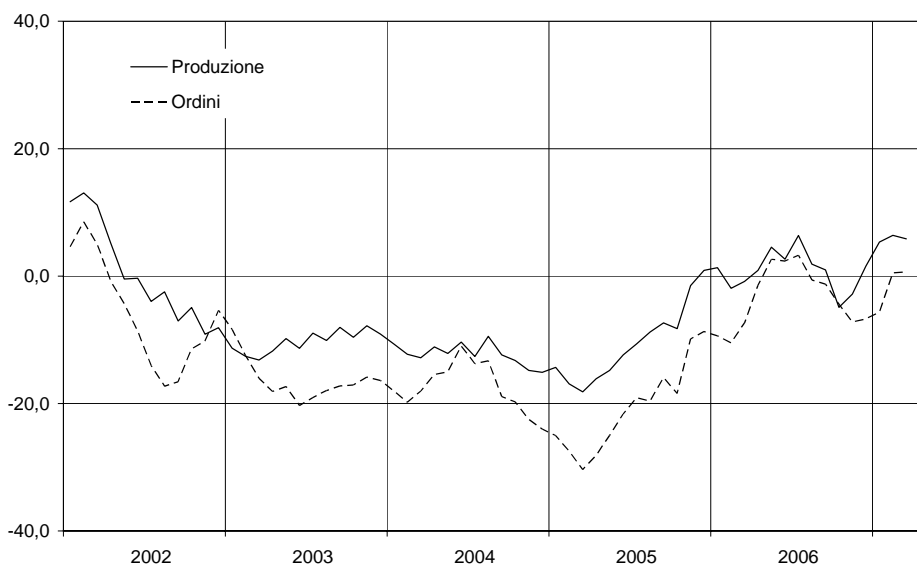
In base alle stime Prometeia, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto sarebbe aumentato in termini reali del 5,2 per cento (-6,6 per cento nel 2005). Secondo gli indicatori qualitativi ISAE, nella media

dell'anno la produzione si è attestata su livelli giudicati normali dalle aziende, per la prima volta dal 2002. I giudizi delle imprese hanno mostrato una tendenza al miglioramento nel primo semestre dell'anno, cui è seguita una flessione nei mesi autunnali; a partire dalla fine dell'anno l'indicatore della produzione ha ripreso a crescere e tale tendenza sembra proseguire nei primi mesi del 2007 (fig. 1 e tav. B5).

Fig. 1

GIUDIZI DELLE IMPRESE SULLA PRODUZIONE E SUGLI ORDINI

(scarto dal normale, medie mobili di tre termini - dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Nella media del 2006 i livelli produttivi sono stati giudicati notevolmente superiori alla norma nei settori dell'elettronica e della cantieristica, che continua a beneficiare della domanda di navi connessa all'espansione dei trasporti marittimi. In linea con i valori normali è stata l'attività produttiva nella chimica e nella metalmeccanica. Valutazioni meno favorevoli sono state fornite per i comparti della lavorazione dei minerali non metalliferi, che risente della concorrenza estera sull'ardesia oltre che del rallentamento delle costruzioni, degli apparecchi medicali e di precisione, della componentistica e della gomma e plastica; per questi ultimi due comparti si riscontra tuttavia un deciso miglioramento dei giudizi sulla produzione nel primo trimestre 2007.

La dinamica della produzione, che non si è riflessa in un accumulo delle scorte, è stata favorita dall'espansione della domanda. I giudizi delle imprese relativamente agli ordini sono migliorati nel corso dell'anno; a differenza del 2005, la componente interna della domanda è stata più vivace rispetto a quella estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Secondo la rilevazione campionaria della Banca d'Italia, nel 2006 le imprese industriali hanno segnalato una crescita dei ricavi mediamente superiore a quella dello scorso anno; per il 2007 esse prevedono tuttavia una decelerazione del fatturato. In controtendenza con la flessione degli ultimi anni, il numero medio di occupati ha registrato una lieve espansione, che dovrebbe proseguire nell'anno in corso. La spesa per investimenti in beni materiali si è attestata poco al di sotto del livello dello scorso anno (tav. B6).

Secondo un'indagine svolta dall'Associazione degli Industriali di Genova su un campione di imprese operanti nella provincia, gli investimenti avrebbero però registrato un'accelerazione nel secondo semestre del 2006. Tale andamento trova conferma, a livello regionale, anche nell'evoluzione dei finanziamenti a medio e a lungo termine destinati all'acquisto di impianti e macchinari (cfr. il paragrafo: Il finanziamento dell'economia).

La situazione reddituale delle imprese è rimasta favorevole: il 28 per cento delle aziende, ponderate per il numero di occupati, ha conseguito un risultato di esercizio in forte utile; un utile modesto è stato realizzato da un ulteriore 54 per cento delle aziende.

La ripresa registrata nel corso del 2006 dal settore dell'industria in senso stretto si contrappone al quinquennio precedente in cui, in base ai nuovi dati di contabilità regionale dell'Istat, si erano progressivamente ridotti, in termini reali, sia il valore aggiunto sia gli investimenti fissi. A seguito di tale andamento, la quota dell'industria in senso stretto sul valore aggiunto totale dell'economia ligure si attestava, nel 2005, poco al di sopra del 10 per cento, inferiore di oltre quattro punti percentuali a quello del 2000. Si tratta di un valore tra i più bassi di tutte le regioni italiane e pari alla metà della media nazionale.

Nel periodo 2000-04 la tendenza alla flessione si è estesa a tutti i principali comparti, a testimonianza delle difficoltà competitive del settore, che non sembrano però direttamente attribuibili al modello di specializzazione regionale. La quota di addetti nei settori del tessile, abbigliamento, cuoio e calzature – più esposti alla pressione concorrenziale dei paesi a basso costo del lavoro – è infatti molto contenuta (2,9 per cento degli addetti nell'industria manifatturiera).

L'industria regionale si caratterizza, relativamente alla media nazionale, per una specializzazione nei settori "ad alta tecnologia": secondo l'ultimo Censimento Istat, nel 2001 tali comparti, individuati in base alle definizioni OCSE, impiegavano in Liguria poco meno di 12 mila persone, pari al 13,8 per cento del totale degli occupati nelle unità locali

dell'industria in senso stretto (9,7 per cento nel 1991). L'indice di specializzazione regionale, calcolato come rapporto tra tale valore e l'analoga quota calcolata a livello nazionale, era pari a 2,0: la presenza ligure risultava significativa nei comparti dell'aeronautica e aerospaziale, dell'elettronica e degli strumenti medicali e di precisione (cfr. *Note sull'andamento dell'economia della Liguria nel 2005* per maggiori dettagli).

Il 72 per cento degli addetti regionali alle industrie high tech si concentrava nella provincia di Genova, il cui indice di specializzazione si attestava a 2,4. Nel capoluogo regionale sono state intraprese recentemente diverse iniziative a sostegno delle imprese operanti in tali comparti, quali l'avvio del "Distretto dei sistemi intelligenti integrati", una società consortile tra Enti locali, Associazioni di categoria, alcune banche e le principali imprese operanti nel settore, e l'insediamento dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT), destinato a svolgere funzioni di agenzia nazionale per la ricerca e i progetti di innovazione nelle aree delle neuroscienze, delle nanotecnologie e della robotica. Sta inoltre per entrare nella fase realizzativa un "polo dell'alta tecnologia" sulla collina degli Erzelli, presso il quale dovrebbero trovare sede diverse imprese specializzate, nonché la Facoltà di Ingegneria dell'Università.

La dotazione regionale di fattori produttivi per l'attività innovativa appare lievemente superiore alla media nazionale: nel 2003 la spesa privata in ricerca e sviluppo si attestava sullo 0,8 per cento del PIL, a fronte dello 0,7 per cento dell'Italia. Nel 2005 l'incidenza sulle forze di lavoro delle persone, con livello di istruzione universitario, operanti in attività scientifiche e tecnologiche risultava più elevata della media del paese (12,7 per cento a fronte del 10,4 per cento); in base ai dati Eurostat, comunque, relativamente a questo indicatore sia il dato regionale sia quello nazionale appaiono inferiori a quelli di quasi tutti i principali paesi europei.

Solo in alcuni casi l'attività di ricerca sfocia nell'ottenimento di brevetti. Il rapporto tra le domande presentate da residenti liguri all'European Patent Office (EPO) e gli abitanti (in milioni) si attestava nel 2002 a 59; pur risultando in crescita rispetto alla prima parte degli anni novanta, tale valore appare sensibilmente inferiore alla media nazionale e a quella dell'area euro (rispettivamente 83 e 160).

Le costruzioni

Il settore delle costruzioni, dopo un prolungato ciclo espansivo, ha confermato nel 2006 il sostanziale assestamento già profilatosi nell'anno precedente. In base alle informazioni fornite dalle Casse Edili della regione, le ore lavorate sono aumentate dell'1,9 per cento, mentre l'occupazione media è cresciuta del 3,7 per cento.

A differenza di quanto osservato per le province di Imperia, Savona e La Spezia, nel capoluogo di regione il numero di addetti medi è rimasto pressoché invariato (0,1 per cento) mentre sono diminuite del 2,5 per cento le ore lavorate. Su tale flessione ha influito in parte il venir meno della spinta propulsiva che era stata fornita, nel corso

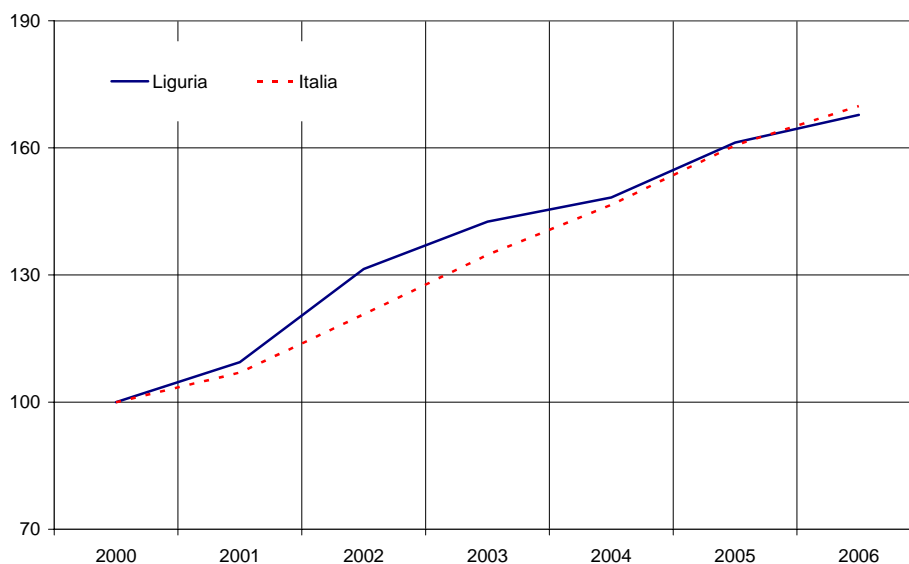
degli anni precedenti, dai lavori pubblici condotti in relazione alla manifestazione "Genova Capitale Europea della Cultura".

Il comparto dell'edilizia residenziale si è mantenuto vivace, anche se in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente. Secondo dati forniti da *Il Consulente Immobiliare*, i prezzi di mercato delle abitazioni nuove nei quattro capoluoghi di provincia sono cresciuti del 4,1 per cento; la variazione è inferiore alla media nazionale (fig. 2).

Fig. 2

PREZZI DELLE ABITAZIONI (1)

(indici: 2000 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati de *Il Consulente immobiliare*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Prezzi di mercato correnti nei comuni capoluogo delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

Nel confronto con il 2005 la dinamica del mercato immobiliare potrebbe aver iniziato a risentire del graduale aumento dei tassi di interesse, che ha reso meno vantaggioso l'accesso al credito bancario da parte delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*).

Nel biennio 2005-06 l'andamento del mercato immobiliare non ha mostrato notevoli differenze a livello provinciale. Il rallentamento nella crescita dei prezzi delle abitazioni è stato generalizzato per le province di Genova, La Spezia e Imperia. Solamente la provincia di Savona si è posta in controtendenza, facendo registrare invece una leggera accelerazione.

Segnali di tenuta dell'attività sul mercato immobiliare provengono anche dai dati sul numero di compravendite nel settore residenziale che, in base all'Osservatorio

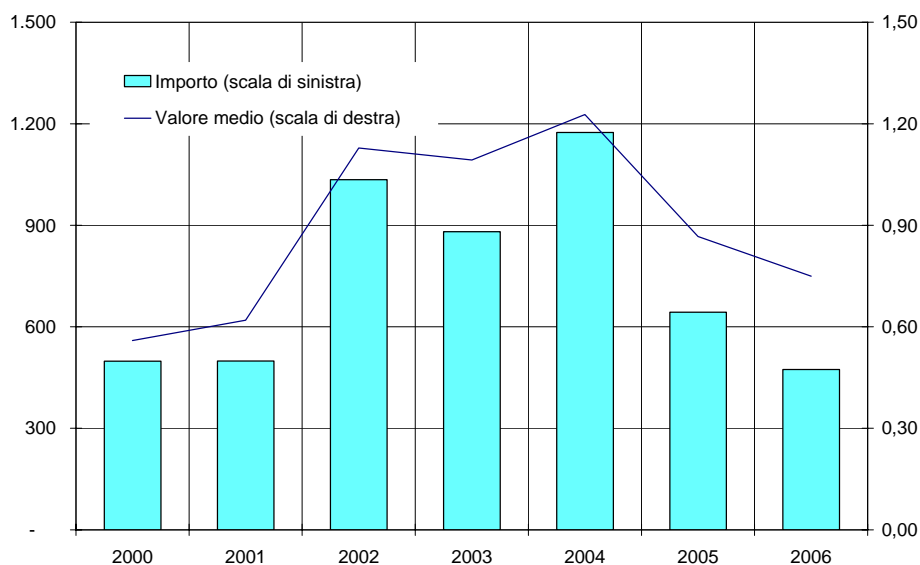
dell’Agenzia del Territorio, è aumentato nel primo semestre del 2006 del 5,6 per cento rispetto all’analogo periodo dell’anno precedente: la crescita, che ha coinvolto tutte le province, è stata più accentuata nel capoluogo regionale.

L’edilizia residenziale ha beneficiato anche dell’attività di ristrutturazione: secondo i dati dell’Agenzia delle entrate, il numero di comunicazioni inviate dai contribuenti per ottenere la detrazione sulle spese di ristrutturazione edilizia è aumentato del 2,4 per cento. Gli interventi posti in essere in Liguria dal varo degli incentivi hanno già interessato il 14,6 per cento del patrimonio immobiliare, contro una media nazionale del 10,6 per cento.

L’attività nel settore delle opere pubbliche è stata poco intensa, conformemente all’andamento flettente delle gare di appalto negli ultimi anni. In base ai dati CRESME nel 2006 il valore complessivo dei bandi pubblicati si è ulteriormente ridotto (-26,3 per cento) ed è diminuito anche l’importo medio, attestatosi a circa 750 mila euro (fig. 3).

Fig. 3

IMPORTO E VALORE MEDIO DEGLI APPALTI PUBBLICI
(milioni di euro)



Fonte: CRESME Europa Servizi.

Date anche le difficoltà di ordine finanziario, l’iter progettuale e realizzativo dei principali programmi di investimento previsti per la re-

gione procede in modo rallentato; l'attività si concentra su interventi di minore rilievo, quali il recupero di zone urbane degradate e aree dismesse dall'attività produttiva o la realizzazione di parcheggi, talora con l'impiego di strumenti di partenariato pubblico-privato e del *project financing*.

Nell'ambito delle opere prioritarie previste dalla Legge Obiettivo, nel 2006 sono proseguiti i lavori per il raddoppio della linea ferroviaria nel tratto S. Lorenzo-Andora, per la metropolitana genovese e per la viabilità stradale nel Ponente, mentre sono ormai ultimati gli interventi in territorio ligure sulla linea ferroviaria La Spezia-Parma. È stato approvato e finanziato il progetto definitivo per il potenziamento del nodo ferroviario genovese, ed è stata avviata la progettazione del nuovo raccordo autostradale tra Voltri e l'entroterra cittadino (la c.d. "gronda di Ponente"), per il quale è disponibile una quota dei finanziamenti. La realizzazione del Terzo Valico dei Giovi, il cui progetto definitivo ha ricevuto l'approvazione del CIPE, soggiace a incertezze circa le possibilità di finanziamento. Per il raddoppio del tratto ferroviario tra Andora e Finale Ligure è tuttora in fase di stesura il progetto definitivo, mentre per la sezione di Levante del raccordo autostradale genovese la fase progettuale non ha ancora preso avvio.

I servizi

Nel 2006, secondo le stime Prometeia, il valore aggiunto nel comparto dei servizi sarebbe aumentato dello 0,8 per cento.

Tra il 2000 e il 2005, secondo le informazioni di contabilità regionale dell'Istat, il tasso di crescita medio annuo in termini reali è stato pari all'1,0 per cento, sia pur con un andamento differenziato tra le singole branche, per le quali sono disponibili dati solo fino al 2004. L'espansione è stata molto sostenuta nei settori dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, della sanità e altri servizi sociali e, in misura minore, in quelli dei servizi vari a imprese e famiglie e dell'istruzione; in diminuzione è risultata invece l'attività nei settori dell'intermediazione monetaria e finanziaria, degli alberghi e ristoranti – con l'eccezione del 2004 – e del commercio e riparazioni (tav. B3).

Tra le regioni italiane la Liguria si contraddistingue per l'elevata incidenza del terziario, in cui si concentravano nel 2005 l'82,4 per cento del valore aggiunto a prezzi correnti (tav. B1) e il 78,0 per cento delle unità di lavoro; in entrambi i casi la quota attribuibile ai servizi superava di oltre 11 punti percentuali l'analogo valore nazionale.

Il commercio. – In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel corso del 2006 le vendite al dettaglio sono aumentate in termini nominali dell'1,4 per cento (0,5 per cento l'anno precedente). L'incremento ha riguardato sia la grande che la piccola e media distribuzione. In particolare, dopo la flessione registrata nel 2005, le vendite in quest'ultimo comparto hanno ripreso a crescere, sia nel segmento alimentare sia in quello non alimentare. Il fatturato della grande distribuzione ha

invece mostrato segnali di rallentamento (tav. 1). L'espansione dei consumi si è estesa anche ai beni durevoli, come è confermato dai dati ANFIA, secondo cui le immatricolazioni di autovetture sono cresciute del 3,4 per cento.

Tav. 1

**ANDAMENTO DELLE VENDITE DELLA
DISTRIBUZIONE AL DETTAGLIO**
(variazioni percentuali)

	Alimentare		Non alimentare		Totale	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Grande distribuzione	3,7	1,3	5,0	1,7	4,1	1,5
Piccola e media distribuzione	-0,8	1,2	-0,6	1,4	-0,7	1,3
Totale	0,9	1,2	0,2	1,5	0,5	1,4

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel corso del 2005 – ultimo anno disponibile – la struttura della grande distribuzione ha subito variazioni di modesta entità. Si è registrata una sola apertura di esercizio alla voce supermercati, mentre è diminuito di due unità ciascuno il numero di grandi magazzini ed esercizi specializzati; il numero di ipermercati è rimasto stabile. Malgrado la sostanziale costanza del numero di esercizi e della superficie di vendita (circa 300 mila metri quadrati), il numero di addetti ha continuato a crescere, da circa 7.000 a 7.600 (tav. B7): l'incremento dell'occupazione ha riguardato, per oltre due terzi, la grande distribuzione specializzata.

All'inizio del 2006 la superficie di vendita della grande distribuzione ammontava in Liguria a 184 metri quadrati per ogni 1.000 abitanti, a fronte di 256 in Italia. Nel corso dell'anno la quota di mercato degli esercizi della grande distribuzione alimentare si è attestata al 39,5 per cento, decisamente inferiore al valore medio nazionale (51,3 per cento); nel comparto dei beni non alimentari la differenza tra Liguria e Italia è risultata meno marcata (rispettivamente 15,5 e 16,6 per cento).

Non vi sono stati mutamenti di rilievo nel numero di imprese attive nel commercio al dettaglio. Dopo essersi ridotte di circa 2.000 unità nella seconda metà degli anni novanta, anche a seguito delle difficoltà incontrate dai piccoli esercizi nel competere con la grande distribuzione, le aziende sono in seguito rimaste stazionarie al di sopra delle 25.000 unità (tav. B4).

Nel mese di gennaio 2007 la Regione Liguria ha varato un Testo Unico del commercio, che accorpa la disciplina in materia di commercio e di somministrazione di alimenti e bevande, di distribuzione di carburanti, di rivendite di giornali e di centri di telefonia fissa. La nuova legge riclassifica le strutture di vendita al dettaglio, abbassando i limiti dimensionali per la definizione di medie e grandi strutture rispetto a quanto previsto dal D.lgs 114/98; istituisce inoltre nuove tipologie distributive, ossia i "distretti commerciali tematici", i "parchi commerciali" e le "aggregazioni di esercizi singoli". Prevede inoltre limiti agli orari di apertura e alle vendite promozionali. L'Antitrust ha tuttavia espresso riserve nei confronti di alcune delle disposizioni, quali

la classificazione di esercizi di dimensioni limitate come medie e grandi strutture e le limitazioni temporali e merceologiche previste per le vendite promozionali.

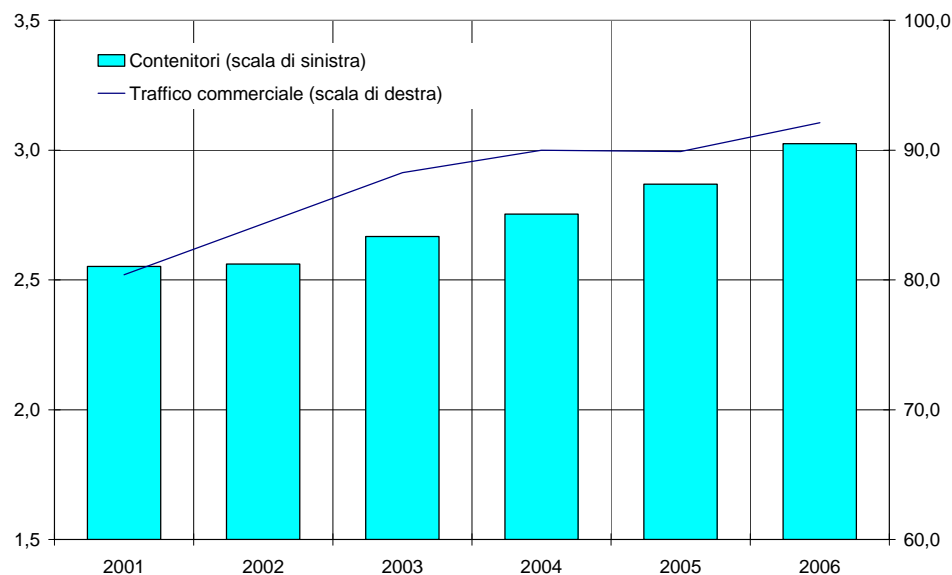
Nella media del 2006 l'indice regionale dei prezzi al consumo elaborato dall'Istat è aumentato dell'1,8 per cento su base annua, in lieve accelerazione rispetto al 2005 (1,6 per cento). In confronto all'andamento nazionale il tasso di inflazione in Liguria è stato inferiore di 0,3 punti percentuali. In linea con quanto avvenuto in Italia, le componenti dell'indice che hanno evidenziato gli aumenti più elevati sono state: "bevande alcoliche e tabacchi", "abitazione, acqua, elettricità e combustibili" e "trasporti".

I trasporti. – Nel 2006 il movimento di merci presso i porti liguri, che era rimasto invariato l'anno precedente, ha ripreso ad aumentare (2,6 per cento). In crescita è risultato anche il traffico di container, il cui tasso di sviluppo è passato dal 4,2 al 5,4 per cento (fig. 4 e tav. B8), mostrando poi un'ulteriore accelerazione nei primi tre mesi del 2007.

Fig. 4

TRAFFICO DI MERCI E CONTAINER NEI PORTI LIGURI

(milioni di tonnellate e di teu)



Fonte: Autorità portuali di Genova, La Spezia e Savona; Compagnia L. Maresca (Imperia).

Il traffico complessivo di merci è aumentato sia a La Spezia sia a Savona; nel primo scalo l'espansione ha riguardato tutte le principali componenti (merci varie, carbone, gas liquido e prodotti petroliferi raffinati), mentre nel secondo all'aumento di

merci varie e rinfuse liquide si è contrapposta la flessione delle rinfuse solide. Queste ultime si sono fortemente contratte a Genova, in relazione alla cessazione delle lavorazioni siderurgiche a caldo nell'area di Cornigliano; il calo è stato compensato dall'incremento delle merci varie e delle rinfuse liquide, determinando per il capoluogo regionale un volume complessivo di merci sostanzialmente stabile rispetto al 2005.

L'incremento dei container movimentati, che ha riguardato tutti gli scali liguri, è stato più contenuto a Genova, che tuttavia, con oltre 1,6 milioni di teu, si mantiene il primo scalo nazionale per tale tipologia di traffico tra quelli di destinazione finale; più sostenuta è stata la crescita a Savona e soprattutto a La Spezia, secondo scalo nazionale, che ha superato 1,1 milioni di teu.

Nell'ultimo decennio i porti liguri hanno aumentato in misura considerevole la movimentazione di merci varie, beneficiando della diffusione del trasporto containerizzato e dell'espansione del commercio internazionale. Negli anni più recenti, tuttavia, il ritmo di crescita dei traffici è rallentato, risentendo, a giudizio di alcuni operatori, di carenze infrastrutturali.

Tra il 1996 e il 2004 la movimentazione di container nel complesso dei porti del Mediterraneo e del Mar Nero è aumentata da 13,7 a 32,0 milioni di teu; dovrebbe raggiungere un valore compreso tra i 52 e i 56 milioni nel 2010 in base alle previsioni formulate dalla società di consulenza Ocean Shipping Consultants. Tale andamento riflette in buona parte il rapido sviluppo degli scambi internazionali, in particolare con i paesi asiatici, la cui incidenza sui traffici è elevata (tra il 40 e il 50 per cento dei container nel principale terminal spezzino e in quelli genovesi).

I volumi di container gestiti dagli scali liguri sono cresciuti da 1,7 a 2,9 milioni di teu tra il 1996 e il 2005. Il complesso delle merci varie è quasi raddoppiato, da 22,3 a 41,8 milioni di tonnellate. L'espansione dei traffici è stata più sostenuta di quella registrata dagli altri porti italiani di destinazione finale, risultando invece meno vivace rispetto ai principali scali stranieri del Mediterraneo occidentale (Barcellona, Valencia e Marsiglia), con un divario che si è ampliato negli ultimi anni.

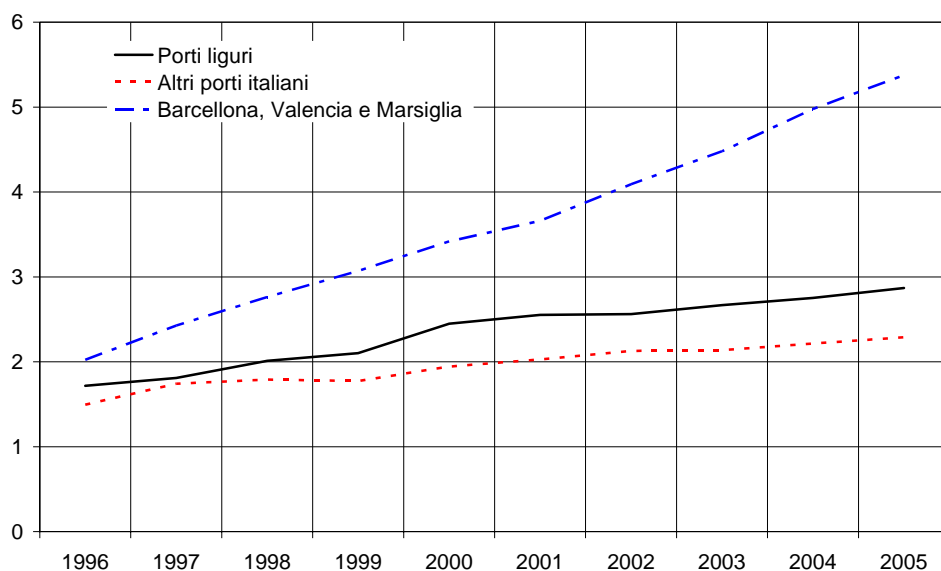
Nel periodo 1996-2003 il tasso di crescita medio annuo dei porti liguri era stato pari al 6,5 per cento; avevano contribuito all'espansione l'entrata a regime dello scalo di Voltri, la crescente centralità della rotta Suez-Gibilterra e i guadagni di efficienza conseguiti con la privatizzazione delle banchine prevista dalla legge 84/94. Nel biennio successivo, tuttavia, il tasso di crescita del movimento regionale si è quasi dimezzato, attestandosi al 3,7 per cento, a fronte del 9,6 per cento dei porti francesi e spagnoli (fig. 5). Il rallentamento trova origine in primo luogo nella minore domanda del mercato interno: tra il 2004 e il 2005 il prodotto nazionale è cresciuto in misura sensibilmente inferiore alla media dei principali paesi europei. Tra le determinanti vi sono tuttavia anche alcune carenze infrastrutturali, comuni a buona parte dei sistemi portuali del paese, la cui incidenza è emersa mano a mano che la spinta dei fattori propulsivi che avevano agito nell'arco temporale precedente si andava attenuando.

Dal punto di vista quantitativo, nel confronto con gli altri porti italiani di destinazione finale delle merci, le dotazioni infrastrutturali dei porti liguri risultano generalmente maggiori. Genova e La Spezia sono rispettivamente il primo e il terzo scalo italiano per numero di gru adibite alla movimentazione dei container, anche se la por-

tata di queste ultime non risulta adeguata al servizio delle navi di ultima generazione. Il capoluogo di regione è altresì il secondo scalo in termini di lunghezza degli accosti e il terzo per superficie complessiva; solamente per La Spezia si riscontra, rispetto alla media nazionale, una superficie più ridotta, sia complessiva sia di piazzali e magazzini per le merci. Uguale o superiore ai valori medi risulta inoltre l'estensione del sistema ferroviario e stradale portuale. Tra le infrastrutture extraportuali, sulla base di indici quantitativi relativi alla provincia in cui è ubicato uno scalo e alle province confinanti, la dotazione di infrastrutture stradali, ferroviarie, interporti e centri intermodali è generalmente più elevata per i porti liguri rispetto alla media degli altri porti italiani.

Fig. 5

TRAFFICO DI CONTAINER NEGLI SCALI DI DESTINAZIONE FINALE (1)
(milioni di teu)



Fonte: Assoport, Porto di Amburgo. (1) Non sono compresi i porti di *transhipment* (per l'Italia: Cagliari, Gioia Tauro e Taranto).

Questi indici non tengono tuttavia conto di altri fattori che possono influire sull'utilizzo delle infrastrutture portuali e di trasporto, quali ad esempio situazioni di congestione ovvero inefficienze dei collegamenti. Un'indagine svolta dal CNEL nel 2005 che ha preso in considerazione anche tali fattori, raccogliendo presso i principali operatori valutazioni qualitative sulle infrastrutture e sugli altri fattori rilevanti per la scelta di un porto, mostra giudizi nel complesso positivi sia per Genova sia per La Spezia, mentre per Savona non sono disponibili informazioni. Non del tutto soddisfacenti, rispetto alle esigenze espresse dagli utenti, risulterebbero tuttavia alcuni aspetti, specifici ai singoli scali: la profondità dei fondali per La Spezia, per i quali sono previsti lavori di dragaggio; il sistema ferroviario portuale, i collegamenti stradali e autostradali e alcuni servizi portuali per Genova. Comuni agli operatori di entrambi i porti sarebbero inoltre le preoccupazioni relative all'adeguatezza della rete ferroviaria e alle possibilità di espansione delle infrastrutture portuali.

Nell'ambito del movimento di passeggeri, il numero di transiti presso i porti liguri è aumentato dello 0,7 per cento, a un ritmo più contenuto rispetto all'anno precedente. A fronte di una sostanziale stabilità del comparto dei traghetti, il traffico di crocieristi è sensibilmente aumentato a Genova, mentre è diminuito a Savona, anche a causa del temporaneo riposizionamento su un'altra area geografica di una nave del principale operatore nazionale; nel porto di La Spezia, l'attività legata alle crociere, pur in crescita, permane su livelli contenuti.

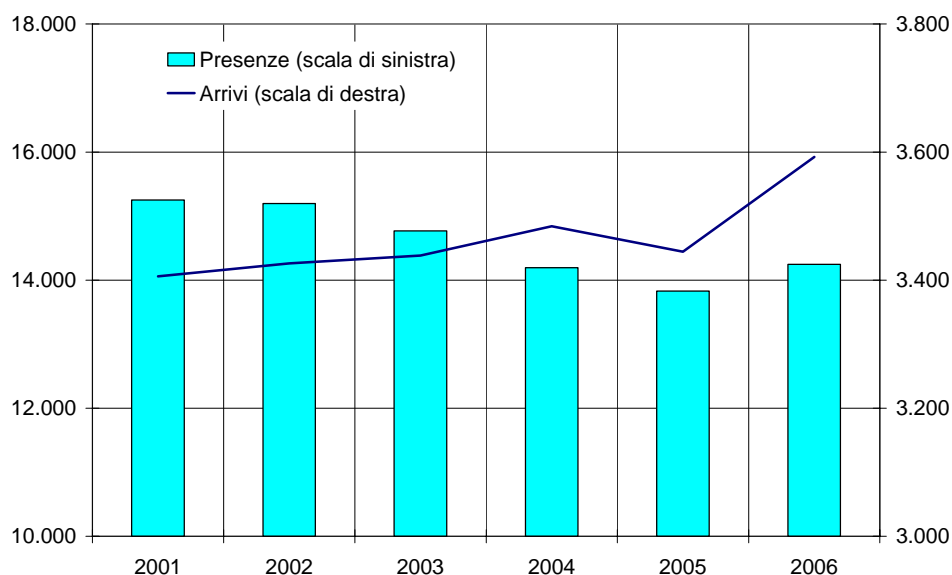
Dopo la flessione registrata nel corso del 2005, il numero di passeggeri in transito presso l'Aeroporto di Genova ha ripreso a crescere (6,6 per cento), sebbene a un tasso inferiore, di circa due punti percentuali, alla media nazionale. Lo scalo genovese è al ventesimo posto nella graduatoria degli aeroporti nazionali per movimento passeggeri; la sua quota di mercato, che nel 2000 era pari all'1,2 per cento, si è attestata lo scorso anno allo 0,9 per cento.

Il turismo. – In base ai dati provvisori della Regione Liguria, nel 2006 le presenze di turisti presso le strutture ricettive liguri hanno ripreso ad aumentare (3,0 per cento), interrompendo la tendenza alla riduzione degli ultimi anni (fig. 6); vi ha contribuito l'accelerazione degli arrivi (4,3 per cento), a fronte di una sostanziale stabilità della durata media dei soggiorni. L'incremento ha riguardato sia la componente italiana sia, in misura maggiore, quella di provenienza estera e si è diffuso in tutta la regione, con la sola eccezione della Riviera dei Fiori, in cui il movimento turistico è rimasto stabile. L'espansione è stata più sostenuta nel comprensorio delle Cinque Terre e del Golfo dei Poeti, che da anni riscuote un crescente interesse turistico, nel Tigullio e a Genova; quest'ultima ha beneficiato della manifestazione "Euroflora" (tav. B10).

Per il capoluogo genovese, le giornate di presenza risultano le più elevate dell'ultimo decennio, compresi gli anni 2001, in cui si era tenuta la precedente edizione della manifestazione "Euroflora", e 2004, in cui l'evento "Genova Capitale Europea della Cultura" aveva richiamato un consistente numero di visitatori.

In linea con gli anni precedenti, la dinamica è stata più favorevole per gli esercizi extralberghieri, in cui le giornate di presenza sono aumentate del 4,0 per cento, rispetto a quelli alberghieri (2,7 per cento).

Fig. 6

ARRIVI E PRESENZE TURISTICHE (1)*(migliaia di persone)*

Fonte: elaborazioni su dati Regione Liguria.
 (1) Dati provvisori per il 2006.

L'incremento delle presenze negli alberghi è in controtendenza con l'andamento del quinquennio precedente, nel corso del quale vi era stata una flessione del 13,3 per cento, anche più marcata (26,0 per cento) nelle sole strutture di fascia bassa. L'offerta si è quindi progressivamente adeguata alla domanda, che assegna un peso crescente alla qualità dei servizi, con una contrazione del numero di esercizi a una e due stelle e un incremento della disponibilità di posti letto in quelli a tre stelle e oltre. Nel 2005, l'incidenza degli alberghi a 4 e 5 stelle in termini di posti letto era pari al 18,4 per cento (16,7 per cento nel 2001); quella degli alberghi a 3 stelle si attestava al 53,1 per cento (50,2 per cento nel 2001). Nell'ambito degli esercizi complementari, la domanda si è diretta in misura crescente verso gli alloggi in affitto e gli agriturismi, mentre sono diminuite le presenze nei campeggi e nei villaggi.

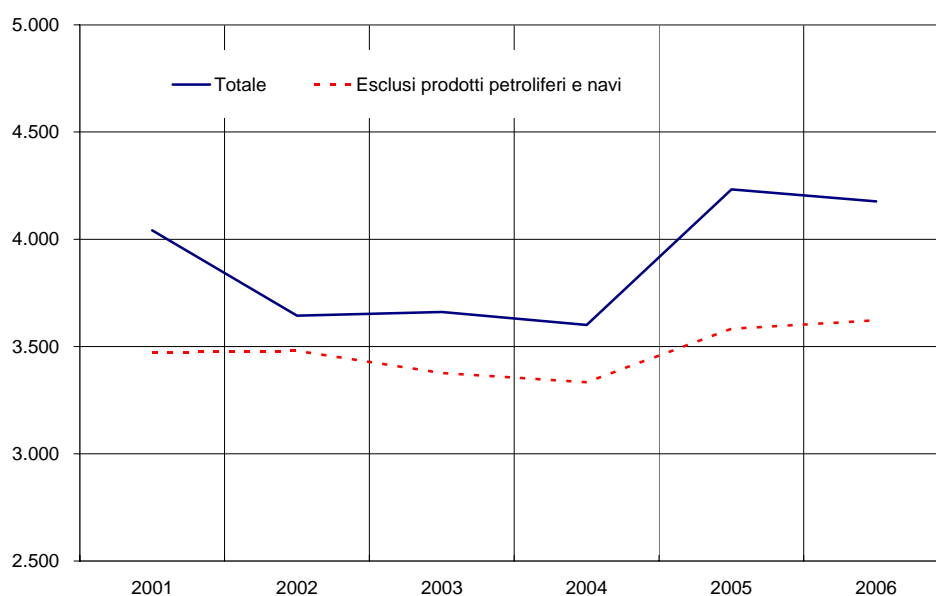
Gli scambi con l'estero

Dopo il forte incremento dello scorso anno, nel 2006 il valore delle esportazioni regionali è diminuito, in base ai dati provvisori Istat, dell'1,3 per cento (tav. B11). Vi hanno influito le vendite dei settori dei

prodotti energetici e della cantieristica navale, che tendono a seguire un profilo erratico legato, rispettivamente, all'andamento dei prezzi del petrolio e ai tempi di consegna delle imbarcazioni. Al netto di queste due componenti, le esportazioni sarebbero aumentate dell'1,1 per cento (fig. 7).

Fig. 7

VALORE DELLE ESPORTAZIONI (1)
(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati provvisori per il 2006.

L'incremento ha riguardato soprattutto i comparti dei prodotti chimici e dei prodotti alimentari. Si sono ridotte invece le vendite di apparecchiature elettriche e ottiche e di prodotti dell'agricoltura (tav. B11).

Diversamente dagli anni precedenti, la dinamica delle esportazioni verso i paesi europei è stata più sostenuta rispetto al complesso dei paesi extraeuropei (tav. B12). Tra i primi, sono aumentate in particolare le vendite in Francia e nei paesi dell'Europa centrale e orientale. Tra i paesi extraeuropei, sono diminuite in maniera sensibile le esportazioni verso mercati di tradizionale specializzazione quali il Medio Oriente e l'America Latina, a fronte di un rapido aumento verso paesi dall'elevato tasso di crescita come Cina e India; queste due economie assorbono tuttavia una quota limitata dell'export ligure (160 milioni di euro, pari al 3,8 per cento delle vendite all'estero).

L'andamento delle esportazioni è stato differenziato tra le varie province della regione: a fronte della flessione registrata per Genova e Imperia, le vendite sono aumentate per La Spezia e Savona, sospinte rispettivamente dal settore delle macchine e apparecchi meccanici e da quello dei prodotti chimici.

Nel 2006 le importazioni a prezzi correnti sono aumentate del 9,4 per cento, principalmente in relazione ai maggiori acquisti di prodotti delle industrie estrattive. Sono aumentate in maniera sostenuta anche le importazioni di coke e prodotti petroliferi, metalli e prodotti in metallo, prodotti alimentari e prodotti tessili e dell'abbigliamento. Quasi il 30 per cento delle importazioni proviene dall'Asia, il 7,9 per cento dalla sola Cina.

Nel confronto nazionale la partecipazione delle imprese liguri ai processi di internazionalizzazione commerciale e produttiva continua a essere limitata.

L'incidenza delle esportazioni sul prodotto interno lordo era pari, nel 2005, al 10,6 per cento, a fronte del 21,2 per cento per l'Italia. Il divario è dovuto in larga parte alla maggiore diffusione in regione delle attività terziarie, per le quali meno frequenti sono gli scambi internazionali; esso si attenua sensibilmente se le esportazioni sono rapportate al valore aggiunto nei soli settori dell'industria in senso stretto e dell'agricoltura (98,5 per cento per la regione e 102,1 per cento per l'Italia).

Il ricorso a lavorazioni estere nell'ambito dei processi produttivi è meno diffuso rispetto alla media delle regioni italiane: secondo l'Istat le esportazioni temporanee di beni intermedi, semilavorati e componenti rappresentavano lo 0,7 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (1,2 per cento in Italia).

In base ai dati UIC, nel triennio 2003-05 gli investimenti diretti all'estero sono ammontati ad appena l'1,3 per cento degli investimenti fissi lordi in regione; l'analogo valore nazionale è di oltre tre volte più elevato. Più rilevanti sono invece gli investimenti diretti dall'estero, la cui incidenza sugli investimenti fissi lordi si è attestata al 13 per cento, lievemente inferiore alla media nazionale.

Lo sviluppo, la redditività e la struttura finanziaria delle imprese

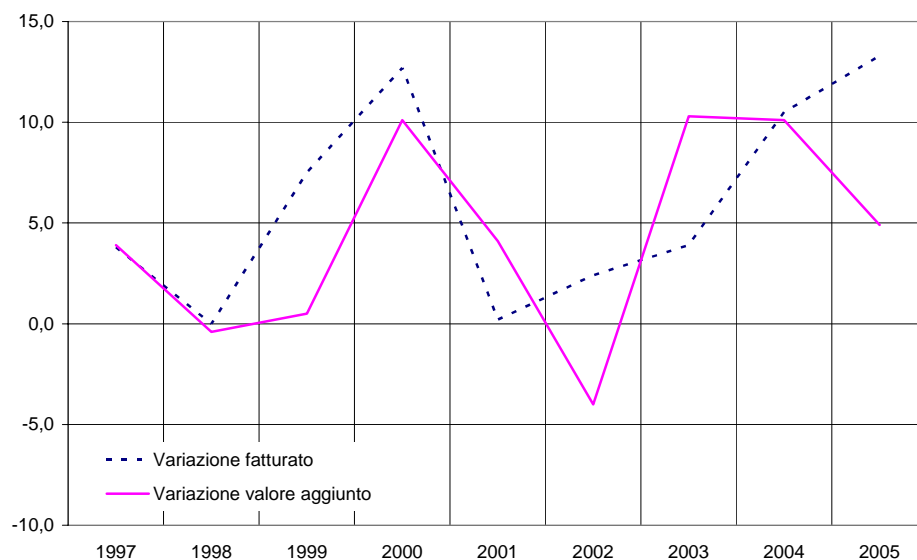
In base ai dati di bilancio di un campione di imprese liguri tratti dagli archivi Centrale dei bilanci (CB) e Cerved (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), nel triennio 2003-05 il fatturato del settore produttivo è progressivamente aumentato, mentre il valore aggiunto ha registrato un rallentamento (fig. 8 e tav. B13).

Tra la seconda metà degli anni novanta e la prima parte del decennio in corso l'evoluzione del fatturato e del valore aggiunto era stata discontinua. Il periodo di maggior crescita delle vendite si era avuto intorno all'anno 2000, grazie alla crescita economica nazionale e internazionale e all'intensa attività di rinnovamento tecnologico

posta in essere da alcune delle principali imprese regionali. Negli anni successivi vi era stato un sensibile rallentamento, culminato in una flessione del valore aggiunto nel 2002. Al peggioramento del quadro congiunturale internazionale, in Liguria si erano aggiunte le difficoltà di alcune primarie imprese industriali, operanti in particolare nei settori più avanzati. In questo periodo soltanto i settori delle costruzioni e dei trasporti marittimi avevano fornito concreto sostegno all'economia regionale.

Fig. 8

**VARIAZIONE DEL FATTURATO E DEL VALORE
AGGIUNTO DELLE IMPRESE LIGURI**
(valori percentuali; medie ponderate)



Fonte: Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Nell'ultimo triennio esaminato la dinamica del fatturato regionale ha gradualmente accelerato, dal 3,9 per cento del 2003 fino al 13,3 per cento del 2005. In tale periodo tuttavia la crescita, espressa in termini nominali, non è stata generalizzata: essa ha riguardato in primo luogo alcune grandi imprese operanti nei settori dei trasporti e dell'energia, la cui attività si svolge in gran parte al di fuori della regione. Escludendo i principali operatori di queste categorie, la crescita del fatturato nel 2005 si sarebbe ridotta al 4 per cento.

Il rallentamento del valore aggiunto registrato nel 2005 è connesso, fra l'altro, all'incremento dei prezzi delle materie prime; questo ha da un lato innalzato i costi di produzione della generalità delle imprese, dall'altro lato ampliato il fatturato delle aziende di raffinazione e commercializzazione dei carburanti, senza riflettersi sul loro valore aggiunto.

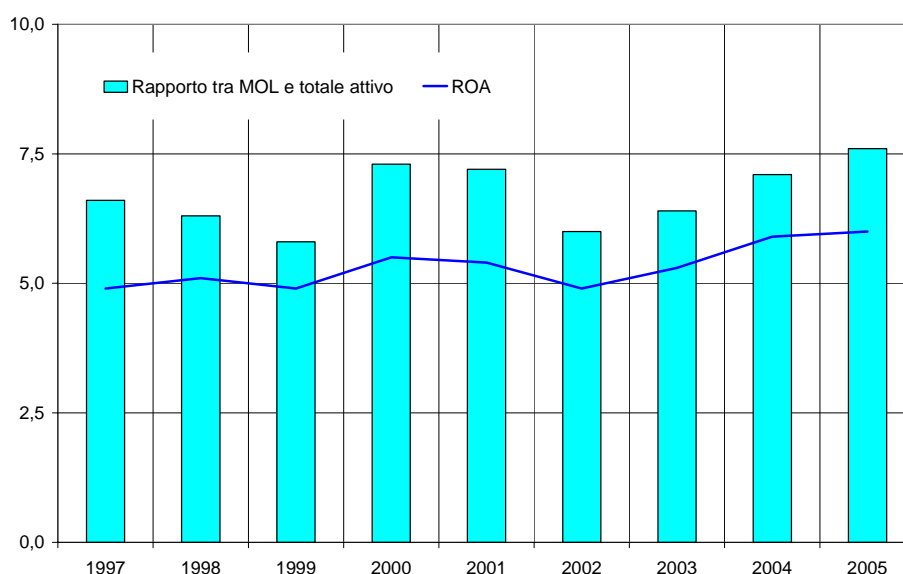
Nel periodo 2003-05, la redditività delle aziende regionali è gradualmente migliorata, beneficiando fra l'altro della modesta dinamica salariale e della diminuzione degli oneri finanziari (fig. 9 e tav. B13). Il

rapporto fra margine operativo lordo (MOL) e attivo ha registrato una progressiva crescita, così come il *Return on Assets* (ROA), che si è attestato al 6,0 per cento alla fine del 2005.

Fig. 9

EVOLUZIONE DELLA REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE LIGURI

(valori percentuali; medie ponderate)



Fonte: Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Dalla fine degli anni novanta i risultati reddituali delle piccole e medie imprese (PMI) sono stati migliori di quelli delle aziende maggiori. Nel 2005, tuttavia, la situazione si è invertita: il ROA delle grandi imprese si è attestato al 6,3 per cento, quello delle PMI al 5,3 per cento. Nel periodo più recente l'industria e i trasporti hanno registrato i maggiori incrementi nella redditività, mentre per il commercio vi è stata una riduzione.

Nel più lungo periodo l'evoluzione della redditività ha seguito quella del fatturato, con un incremento tra il 2000 e il 2001 e una successiva sensibile attenuazione; anche nei periodi di congiuntura avversa, tuttavia, i risultati delle imprese liguri sono rimasti piuttosto favorevoli. Ciò dipende anche dalla dinamica moderata mantenuta dal costo del lavoro: la sua incidenza sul valore aggiunto, pari al 63,1 per cento nel 1997, è progressivamente diminuita fino al 50,4 per cento del 2005. La diminuzione, che dipende pressoché esclusivamente dalle aziende di grande dimensione, ha coinvolto tutti i comparti con l'eccezione del commercio.

Nel triennio 2003-05 l'attività di investimento è rimasta modesta. Il tasso di accumulazione, rappresentato dal rapporto tra il flusso di investimenti annuale e lo stock di immobilizzazioni disponibili, si è attestato nel 2005 al 6,3 per cento, il valore più basso registrato dal 1997.

In tutto l'arco temporale in esame il tasso di accumulazione ha oscillato tra il 7 e il 10 per cento, con la sola eccezione del 2002, anno in cui sono stati effettuati consistenti investimenti per l'acquisto di navi.

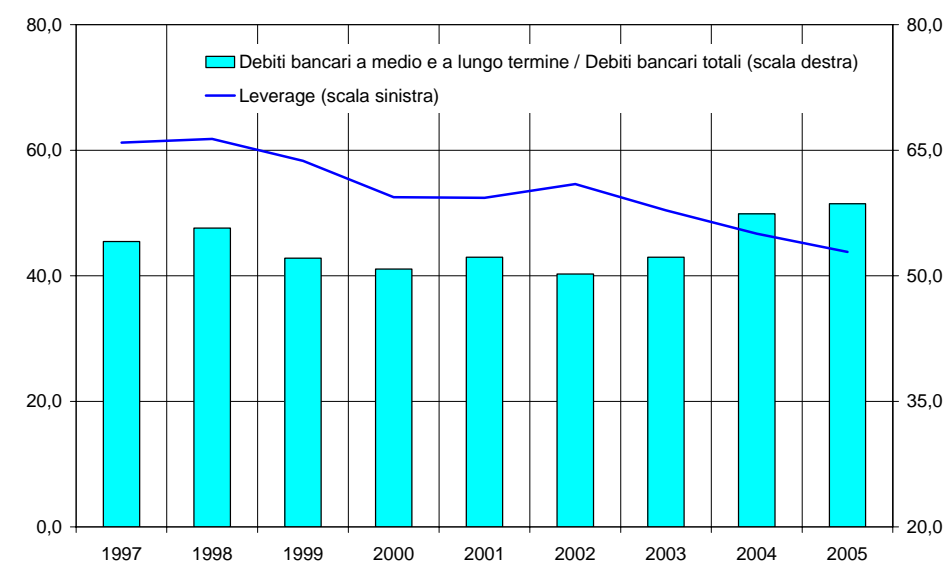
Nel triennio 2003-05 l'indice è risultato superiore alla media per le PMI, specie per quelle operanti nel settore dei servizi alle famiglie, e nel settore delle costruzioni.

In un contesto di redditività soddisfacente e di debole accumulazione, tra il 2002 e il 2005 la struttura finanziaria delle aziende regionali è gradualmente migliorata (fig. 10 e tav. B13), grazie alla crescita dell'autofinanziamento e all'allungamento della scadenza media dei prestiti bancari.

Fig. 10

INDICATORI DI STRUTTURA FINANZIARIA DELLE IMPRESE LIGURI

(valori percentuali; medie ponderate)



Fonte: Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Dal 2002 il leverage (rapporto fra i debiti finanziari e la somma di questi ultimi e del patrimonio netto) è diminuito progressivamente, attestandosi al 43,8 per cento nel 2005; tale andamento è stato determinato soprattutto dalle imprese di dimensione maggiore. Anche in rapporto al fatturato i debiti finanziari, e in particolare quelli bancari, sono diminuiti, testimoniando una migliore capacità di finanziamento dell'attività operativa mediante le fonti interne.

Nel 2005 il rapporto fra oneri finanziari e MOL si è attestato al 6,3 per cento; esso è risultato significativamente superiore per le imprese piccole rispetto a quelle maggiori, riflettendo sia il più elevato grado di

indebitamento, sia i maggiori tassi di interesse a esse applicati (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*).

Alla fine del 2005, le imprese con meno di 50 addetti hanno registrato un'incidenza degli oneri finanziari sul MOL pari al 12,9 per cento, a fronte del 3,6 per cento delle imprese più grandi.

Nel 1997 gli oneri finanziari assorbivano in media quasi il 20 per cento del MOL delle imprese regionali. La sensibile diminuzione registrata nei dieci anni esaminati (tav. B13) è riconducibile sia al calo dei tassi di interesse, sia alla flessione del grado di indebitamento.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Sulla base della *Rilevazione continua delle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del 2006 in Liguria il numero di occupati è aumentato del 2,7 per cento, pari a circa 17 mila persone (tav. B14). L'incremento, che come già nell'anno precedente trova in parte spiegazione nella progressiva iscrizione di cittadini extracomunitari presso le anagrafi a seguito dei provvedimenti di regolarizzazione, risulta maggiore di quello registrato in Italia (1,9 per cento) e nell'area nord-occidentale (1,8 per cento).

Nel 2006 è proseguita la crescita del tasso di occupazione già in essere nel biennio precedente. Tale indicatore è risultato pari al 62,4 per cento contro il 58,4 registrato a livello nazionale. Lo scostamento è prevalentemente imputabile alla componente femminile. Nel corso del 2006, infatti, il solo tasso di occupazione femminile medio annuo, pari al 52,6 per cento, ha superato di 6,3 punti percentuali l'analogo dato a livello nazionale; per i maschi è risultato solo leggermente superiore a quello del paese, attestandosi al 72,2 per cento.

L'incremento occupazionale è attribuibile in larga parte al terziario non commerciale, settore in cui gli addetti sono aumentati di circa 16 mila persone (4,4 per cento). È proseguita anche l'espansione nell'industria in senso stretto (4,0 per cento).

La crescita degli occupati si è concentrata nella componente dipendente (4,7 per cento), mentre sono diminuiti i lavoratori autonomi (-2,0 per cento). Tale tendenza è particolarmente marcata nel settore del commercio, in cui nell'ultimo biennio la componente dipendente è aumentata del 15,1 per cento a fronte di una diminuzione del 16,8 per cento dei lavoratori autonomi.

Nella media del 2006 la quota degli occupati a tempo parziale si è attestata al 15,0 per cento, in crescita di 1,3 punti percentuali rispetto al 2005 e superiore di quasi due punti al corrispondente valore nazionale. I lavoratori a tempo determinato hanno rappresentato il 12,2 per cento del complesso dei dipendenti; tale valore, in lieve crescita rispetto all'anno

precedente (11,7 per cento), è inferiore di circa un punto percentuale alla media nazionale.

Secondo dati di fonte INAIL, tra le nuove assunzioni effettuate nel 2005 quelle a tempo determinato hanno rappresentato il 15,5 per cento del totale, attestandosi al di sotto della media nazionale (32 per cento). A livello settoriale circa il 40 per cento dei nuovi contratti a tempo determinato stipulati nella regione ha interessato il settore alberghiero e della ristorazione.

Negli ultimi anni, anche a seguito dei provvedimenti di regolarizzazione degli immigrati, il numero dei lavoratori extracomunitari è cresciuto con continuità, fornendo un importante contributo alla più generale dinamica occupazionale. In base ai dati di fonte INAIL, nel 2006 le assunzioni di lavoratori extracomunitari da parte delle imprese liguri avrebbero costituito il 17,4 per cento dei nuovi rapporti.

Nel confronto con il 2005, le assunzioni di lavoratori di provenienza extra-UE da parte delle imprese liguri sono cresciute del 9,1 per cento, in misura notevolmente superiore a quelle degli italiani (2,4 per cento).

Negli ultimi anni, l'incidenza degli extracomunitari sul totale delle nuove assunzioni è progressivamente cresciuta, in linea con quanto verificatosi a livello nazionale; essa era pari all'8,9 per cento nel 2001.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2006 le forze di lavoro sono aumentate dell'1,6 per cento, pari a circa 11 mila unità. L'incremento, che si è tradotto nella crescita di quasi un punto percentuale del tasso di attività, trova in parte spiegazione nel provvedimento di regolarizzazione degli immigrati.

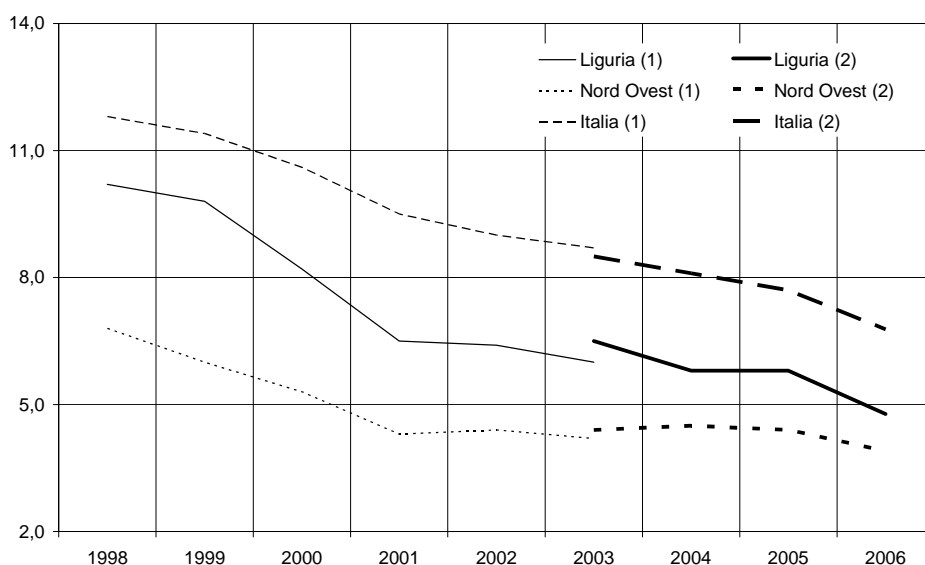
Nella media del 2006 il tasso di attività relativo alla popolazione avente tra i 15 e i 64 anni, pari al 65,6 per cento e in leggero aumento rispetto al 2005, risulta superiore al valore nazionale (62,7 per cento), ma inferiore a quello dell'area nordoccidentale (68,4 per cento).

Le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 15,8 per cento. Il tasso di disoccupazione si è ridotto di un punto percentuale, attestandosi al 4,8 per cento (tav. B14); tale valore, che permane superiore a quello delle regioni nordoccidentali, è inferiore di 2 punti percentuali al livello nazionale (fig. 11).

Rispetto all'anno precedente il tasso medio di disoccupazione femminile è diminuito notevolmente passando dal 9,1 al 6,6 per cento, riducendo così il divario con lo stesso indicatore relativo alla popolazione maschile (3,5 per cento).

Fig. 11

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
(valori percentuali)



Fonte: Istat, *Rilevazione campionaria delle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Valori calcolati in base alla vecchia metodologia di rilevazione. - (2) Valori calcolati in base alla nuova metodologia di rilevazione.

Le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in Liguria sono aumentate del 19,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2005. La crescita è interamente ascrivibile alla componente straordinaria, mentre gli interventi ordinari sono diminuiti del 43,5 per cento. Essa è stata determinata in primo luogo dall'avvio del programma di riconversione dell'area siderurgica "a caldo" di Cornigliano; vi hanno altresì contribuito, in minore misura, interventi di ristrutturazione presso aziende operanti nel settore chimico.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2006 i prestiti bancari a clientela ligure, al netto dei crediti in sofferenza e dei pronti contro termine, sono cresciuti del 14,4 per cento, con una sensibile accelerazione rispetto all'anno precedente (4,9 per cento). Il ricorso al credito è aumentato in tutte le province (tav. C2) e per tutti i settori di attività economica; l'incremento è stato sostenuto per le famiglie e per le imprese (tav. 2 e fig. 12).

Tav. 2

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2004	-11,9	4,0	-0,8	3,8	0,3	3,8	-0,7	-6,3	2,2	1,0	0,2
2005	-7,0	-72,2	3,0	4,1	9,0	13,4	3,7	-1,8	8,6	3,1	4,9
2006	7,3	271,8	12,8	5,2	11,0	14,8	12,6	11,3	11,6	15,2	14,4
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	3,19	5,45	7,11	9,03	9,82	7,66	7,24	6,84	8,09	7,26	7,25
2005	3,19	5,45	6,77	8,89	9,75	6,12	6,92	6,68	7,57	6,90	6,82
2006	4,69	6,00	7,16	9,03	9,87	7,67	7,29	7,02	7,70	7,32	7,30

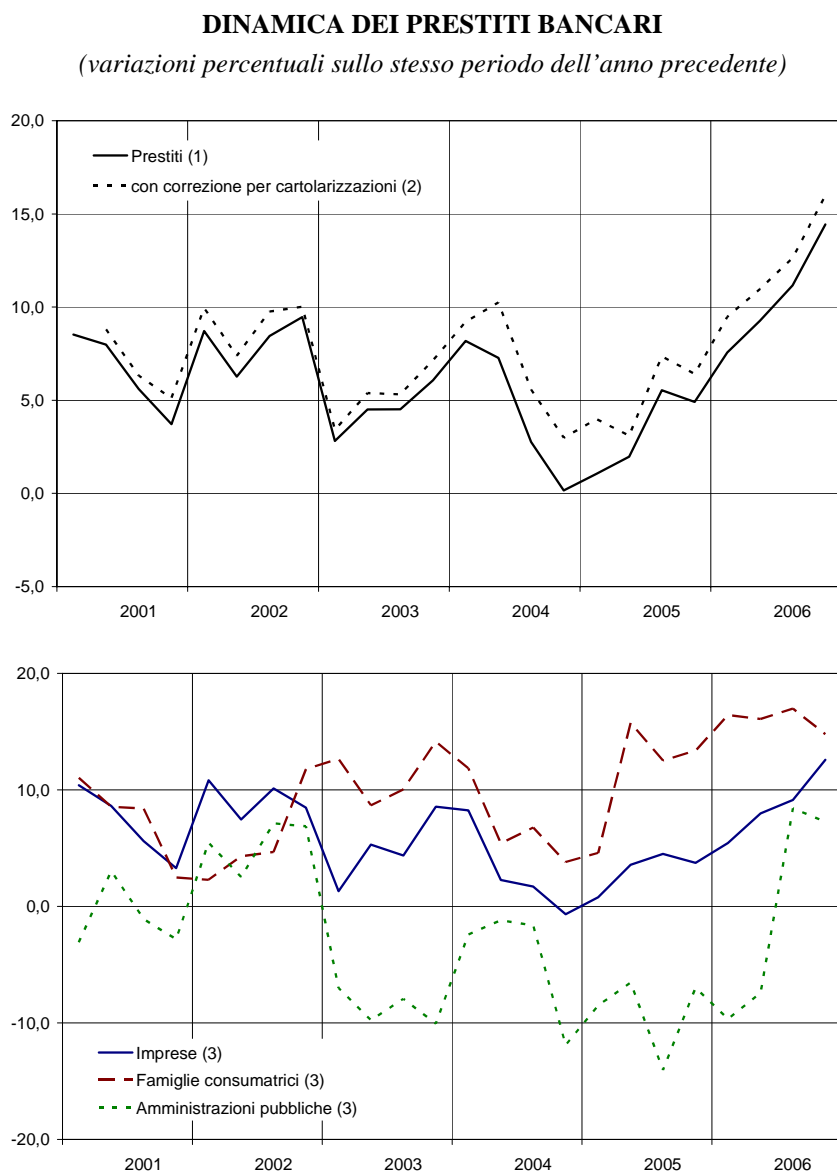
Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

La dinamica non è mutata nel primo trimestre dell'anno in corso: a marzo la crescita tendenziale degli impieghi si è attestata al 14,1 per cento.

Nel 2006, come già negli anni precedenti, diverse banche hanno posto in essere operazioni di cartolarizzazione di crediti a favore di residenti in Liguria. Correggendo per gli effetti delle principali cessioni, la crescita degli impieghi si attesterebbe al 16,0 per cento (fig. 12).

Fig. 12



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) La correzione è stata calcolata riaggregando ai prestiti di fine periodo le cartolarizzazioni effettuate nei dodici mesi precedenti, rivenienti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. La correzione è parziale, in quanto recupera soltanto le cartolarizzazioni di posizioni di ammontare individuale superiore ai 75 mila euro. – (3) Tassi di crescita non corretti per le cartolarizzazioni.

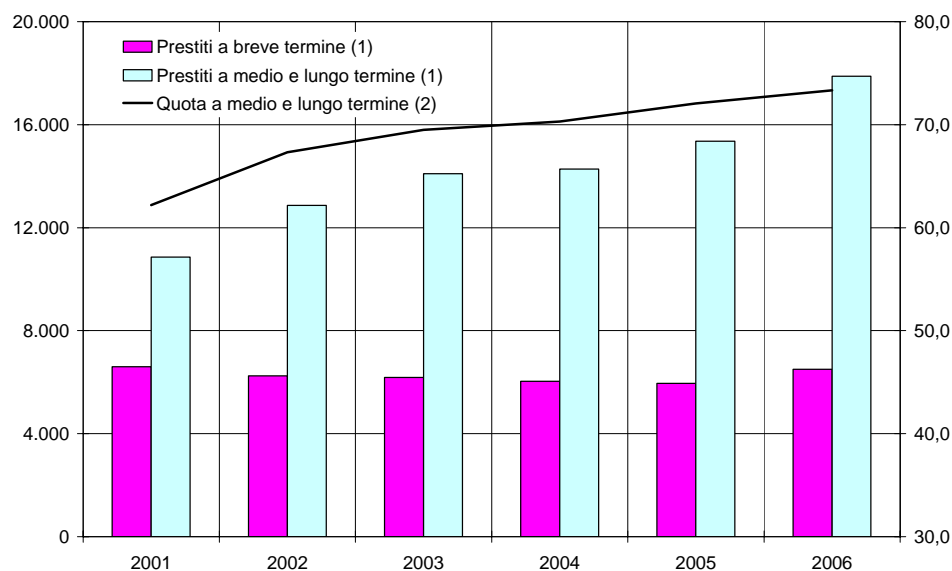
La dinamica dei finanziamenti bancari a medio e a lungo termine, cresciuti del 16,5 per cento, è rimasta sensibilmente superiore a quella

dei prestiti a breve. Diversamente dal passato, tuttavia, anche questi ultimi hanno contribuito all'espansione del credito, aumentando del 9,2 per cento, trainati dalla domanda delle imprese. È proseguita la crescita della quota a prorata scadenza dei prestiti netti, che ha raggiunto il 73,3 per cento (fig. 13).

Fig. 13

DINAMICA DEI PRESTITI PER DURATA

(valori in milioni di euro; quote percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Consistenza dei prestiti in milioni di euro; scala sinistra. – (2) Quota percentuale degli impieghi a medio e a lungo termine sul totale dei prestiti al netto delle sofferenze; scala destra.

L'espansione degli impieghi ha interessato sia le banche piccole (13,2 per cento) sia quelle maggiori (14,8 per cento); la quota di mercato di queste ultime è marginalmente cresciuta, portandosi al 75,0 per cento.

A partire dal 2000 la quota dei prestiti erogati da banche medio-piccole era progressivamente aumentata di 3,6 punti percentuali, portandosi al 25,2 per cento alla fine del 2005. Vi avevano contribuito sia alcune operazioni di cartolarizzazione poste in essere dai grandi intermediari, sia la contestuale espansione dei volumi di credito destinati alla clientela di piccole dimensioni, finanziata in larga parte da banche minori. Nel periodo 2000-05, infatti, l'incidenza dei prestiti a famiglie e imprese regionali con affidamenti complessivi inferiori ai 2,5 milioni di euro era passata dal 40,6 al 51,5 per cento.

Nell'ultimo anno, di contro, l'indebitamento bancario della clientela di grandi dimensioni è cresciuto a un tasso pressoché allineato a quello dei prenditori minori. Ciò ha favorito un riequilibrio della dinamica degli impieghi per fascia dimensionale degli intermediari.

I prestiti alle imprese. – Gli impieghi bancari verso il settore produttivo sono aumentati del 12,6 per cento, in sensibile accelerazione rispetto al 2005 (3,7 per cento). In controtendenza con il biennio precedente, la dinamica delle imprese individuali e delle società con meno di 20 addetti (rispettivamente 11,0 e 5,2 per cento, tav. 2) è stata inferiore a quella delle aziende maggiori (14,2 per cento).

Tutti i comparti produttivi hanno ampliato il ricorso al credito; la crescita è stata particolarmente sostenuta per il terziario (15,2 per cento). L'incremento dei prestiti alle imprese industriali (11,3 per cento) appare notevole ove si consideri che nei due anni precedenti i loro utilizzi bancari erano diminuiti (tav. 2).

Nel settore manifatturiero l'espansione dei prestiti ha riguardato gran parte dei segmenti di operatività; è stata rilevante nella metallurgia, nella fabbricazione di apparecchi meccanici ed elettrici e nella cantieristica navale (tav. C5). L'incremento degli impieghi vivi al settore della chimica dipende in larga parte dal rientro in bonis di posizioni già a sofferenza. La flessione del credito al settore dell'energia è invece ascrivibile a ristrutturazioni societarie di primari operatori del settore, in seguito alle quali una quota di utilizzi rientra ora tra quelli delle holding; ciò spiega anche il consistente incremento degli impieghi alle società finanziarie rilevato dalla tavola 2.

L'incremento degli utilizzi bancari del settore delle costruzioni si è concentrato nel segmento dell'edilizia residenziale, che ne assorbe la quota prevalente; nel comparto delle opere pubbliche, di contro, gli impieghi sono diminuiti, riflettendo la sostanziale stasi dell'attività (cfr. il paragrafo: Le costruzioni).

Nel terziario i prestiti sono stati sostenuti, come già nel 2005, dagli operatori del commercio, del settore turistico e soprattutto dalle aziende attive nei servizi alle imprese e alle famiglie, in particolare dagli ausiliari ai settori finanziari e assicurativi e dagli operatori immobiliari. È proseguito il progressivo ridimensionamento degli utilizzi bancari delle maggiori aziende operanti nei trasporti marittimi; alla fine del 2006 l'indebitamento bancario complessivo del settore era meno della metà di quello registrato due anni prima.

Il processo di consolidamento del debito che interessa da diversi anni la struttura finanziaria delle aziende liguri (cfr. il paragrafo: *Lo sviluppo, la redditività e la struttura finanziaria delle imprese*) è proseguito: i finanziamenti a medio e a lungo termine al settore produttivo sono infatti aumentati del 16,6 per cento, a fronte di un incremento del 7,1 per cento nel credito a breve. Alla fine dello scorso anno gli utilizzi a prorata scadenza sfioravano il 60 per cento dell'indebitamento bancario complessivo del settore produttivo.

La ricomposizione dell'indebitamento bancario delle imprese a favore del medio e lungo termine continua a trarre beneficio dal costo contenuto del credito a prorata scadenza, che alla fine del 2006 era inferiore di 2,5 punti percentuali a quello dei fi-

finanziamenti a breve (tav. C8). Nello scorso anno potrebbe inoltre aver contribuito al fenomeno l'avvio di alcuni programmi di investimento (cfr. la sezione: L'economia reale e la fig. 14).

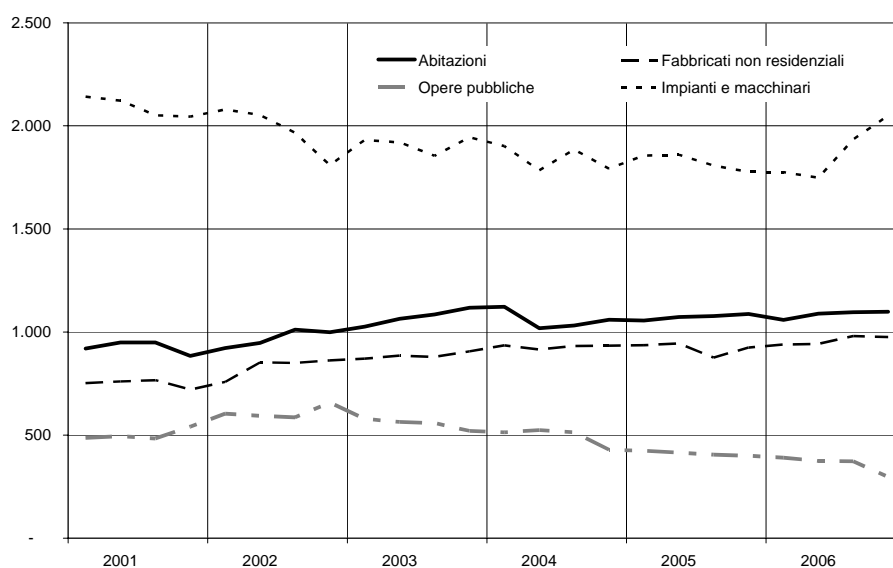
Anche i finanziamenti a breve termine hanno comunque mostrato un'accelerazione rispetto agli anni precedenti: tale andamento, derivante da crescenti esigenze di finanziamento del circolante, conferma le favorevoli indicazioni congiunturali provenienti da diversi comparti del tessuto produttivo regionale.

Informazioni più articolate sull'utilizzo dei finanziamenti a prorata scadenza sono desumibili dall'esame della loro destinazione per tipologia di investimento (fig. 14).

Fig. 14

PRESTITI A MEDIO E A LUNGO TERMINE PER DESTINAZIONE ECONOMICA

(dati in milioni di euro)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

La quota prevalente dei prestiti a medio e a lungo termine è destinata a soddisfare esigenze di adeguamento e ampliamento delle dotazioni tecnologiche delle imprese (impianti, macchinari, automezzi, ecc.); conformemente ai segnali di ripresa degli investimenti produttivi, questa categoria di spesa ha mostrato una sensibile accelerazione a partire dalla seconda metà dello scorso anno, riportandosi su livelli non più raggiunti da un quadriennio.

Conformemente alle indicazioni presentate sul settore dell'edilizia (cfr. il paragrafo: Le costruzioni), gli investimenti in fabbricati residenziali mostrano un lento ma progressivo incremento, che alla fine del 2006 li ha quasi ricondotti ai livelli del 2004, raggiunti anche grazie agli interventi di riqualificazione urbanistica del capoluogo genovese per la manifestazione "Genova Capitale Europea della Cultura". I finanzia-

menti per opere pubbliche, dopo essere cresciuti notevolmente nei primi anni del decennio (prima per il G8 del 2001, poi per le già citate manifestazioni del 2004), si sono in seguito notevolmente ridimensionati.

Il 45,0 per cento dei prestiti bancari a favore di imprese liguri è costituito da mutui; seguono le sovvenzioni e, tra le forme a breve, gli anticipi e le aperture di credito in conto corrente. I rapporti di leasing e factoring rappresentano per il sistema bancario una quota dell'operatività con il settore produttivo modesta (rispettivamente 5,6 e 1,1 per cento), ma in crescita.

Sulla base dei dati della Centrale dei rischi, i crediti impliciti nei contratti di leasing stipulati dalle banche sono aumentati del 39,6 per cento, in misura nettamente superiore a quelli delle società finanziarie specializzate (11,4 per cento, tav. C4). Di conseguenza, la quota di diretta pertinenza del sistema bancario nel mercato regionale del leasing è aumentata, portandosi al 53,9 per cento. Dal momento che diversi intermediari specializzati nel settore sono comunque riconducibili a gruppi bancari, la quota di mercato complessivamente attribuibile alle banche risulta sensibilmente maggiore.

Anche per quanto attiene al factoring, area di tradizionale specializzazione delle società finanziarie, la dinamica degli impieghi di queste ultime (3,9 per cento) è risultata molto inferiore a quella del sistema bancario (48,8 per cento). Ne è conseguita una forte crescita della quota di mercato delle banche, pari alla fine del 2006 al 28,4 per cento.

I prestiti alle famiglie consumatrici. – La dinamica dei prestiti alle famiglie consumatrici supera da oltre quattro anni quella dei finanziamenti alle imprese (fig. 12). Nel corso del 2006 l'indebitamento bancario delle famiglie è aumentato del 14,8 per cento, accelerando rispetto all'anno precedente (tav. 2).

I mutui rappresentano quasi i quattro quinti dei debiti bancari delle famiglie liguri. La loro domanda continua a essere sospinta dall'intensa attività di ristrutturazione e dalle contrattazioni sul mercato immobiliare, sul quale i prezzi restano crescenti (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*). Dal lato dell'offerta, le banche offrono schemi contrattuali diversificati per cercare di migliorare l'aderenza alle esigenze dei singoli prenditori.

In base ai risultati di un'indagine effettuata presso le principali banche aventi sede nella regione, la durata media dei mutui di nuova sottoscrizione continua ad aumentare: la quota di rapporti aventi scadenza originaria superiore a 20 anni si approssima ormai al 50 per cento. Appare inoltre in ulteriore lieve incremento il rapporto tra finanziamenti erogati e valore di mercato delle garanzie (c.d. "loan to value ratio").

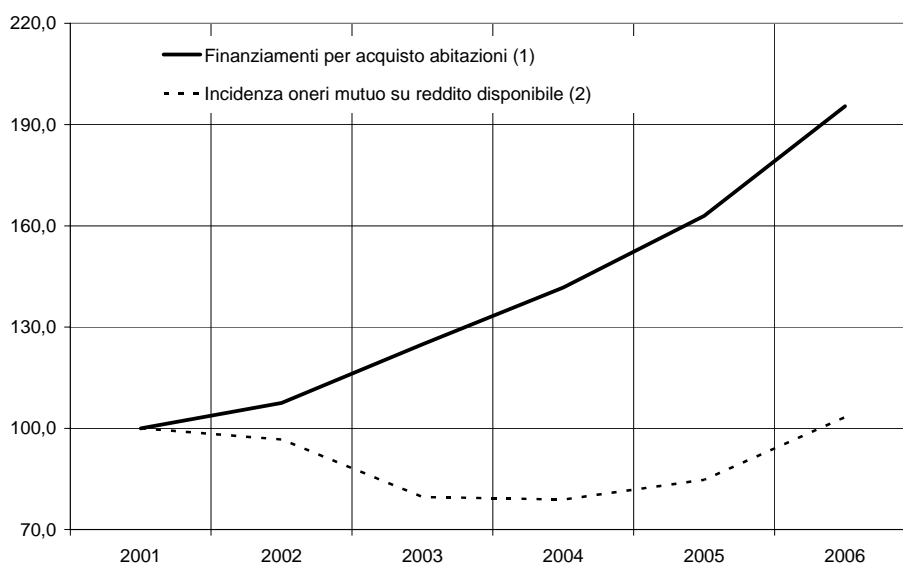
Il recente rialzo dei tassi di interesse ha contribuito a orientare una quota di clientela (tra il 20 e il 25 per cento) verso i rapporti a tasso fisso; i mutui indicizzati

rimangono comunque largamente prevalenti. Risulta infine in crescita la domanda di schemi contrattuali caratterizzati da importo fisso della rata e durata variabile.

Come illustrato dalla figura 15, tra il 2001 e il 2006 i mutui immobiliari sono raddoppiati in termini nominali, nonostante alcune operazioni di cartolarizzazione ne abbiano contenuto la dinamica. Vi ha contribuito il livello storicamente contenuto dei tassi di interesse: nonostante l'incremento dei prezzi degli immobili, l'incidenza del costo dei mutui erogati nel corso dell'anno sul reddito disponibile pro capite delle famiglie si è infatti mantenuta fino al 2005 inferiore a quella registrata all'inizio del decennio. Nello scorso anno, tuttavia, tale indice ha superato il livello del 2001: la crescita del livello dei tassi a medio e a lungo termine praticati alle famiglie consumatrici (0,8 punti percentuali in media d'anno rispetto al 2005) ha reso più difficile l'accesso delle famiglie all'acquisto di immobili con il ricorso al credito.

Fig. 15

**INCIDENZA DEGLI ONERI FINANZIARI DEL MUTUO
SUL REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE**
(numeri indice su dati annuali; 2001=100)



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, Istat, segnalazioni di vigilanza, Rilevazione sui tassi attivi e *Il Consulente immobiliare*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Finanziamenti a medio e lungo termine a famiglie consumatrici destinati all'acquisto di immobili residenziali ubicati in Liguria. - (2) L'onere del mutuo è approssimato dal prodotto tra il tasso medio annuale a medio e a lungo termine applicato ai nuovi mutui stipulati con famiglie consumatrici e l'indice dei prezzi degli immobili residenziali nuovi.

L'andamento relativamente favorevole delle vendite del settore distributivo, dopo diversi anni di sostanziale stazionarietà (cfr. il paragrafo: *Il commercio*), ha fornito ulteriore impulso al credito al consumo. I prestiti personali e i finanziamenti rateali sono aumentati del 13,5 per cento per le banche e del 20,2 per cento per le società finanziarie specializzate (tav. C4).

In base alle segnalazioni di vigilanza, la quota dei crediti alle famiglie consumatrici erogata da banche estere è significativamente cresciuta negli ultimi anni, portandosi al 9,7 per cento nella media del triennio 2004-2006. Tale quota si approssima al 30 per cento per i crediti al consumo, mentre risulta pari al 6,3 per cento per i mutui.

I prestiti alle Amministrazioni pubbliche. – Dopo essere progressivamente diminuiti per tutto il triennio 2003-05, nello scorso anno gli impieghi bancari alle Amministrazioni pubbliche sono tornati a crescere del 7,3 per cento (tav. 2 e fig. 12).

La diminuzione dei prestiti registrata tra il 2003 e il 2005 era ascrivibile all'Amministrazione regionale e agli Enti locali, che avevano progressivamente sostituito quote di indebitamento bancario con emissioni obbligazionarie, sfruttando il minore costo di queste ultime. La crescita del 2006 è invece dovuta al settore sanitario, concentrandosi nelle ASL e nelle Aziende ospedaliere (cfr. la sezione: La finanza pubblica decentrata).

Le condizioni di offerta. – Dopo avere raggiunto un minimo nel 2005, i tassi di interesse sui finanziamenti bancari a breve termine sono tornati a crescere, sia pure in misura contenuta. Nel corso del 2006 sono aumentati di mezzo punto percentuale, portandosi nell'ultimo trimestre al 7,3 per cento (tav. C8 e fig. 16).

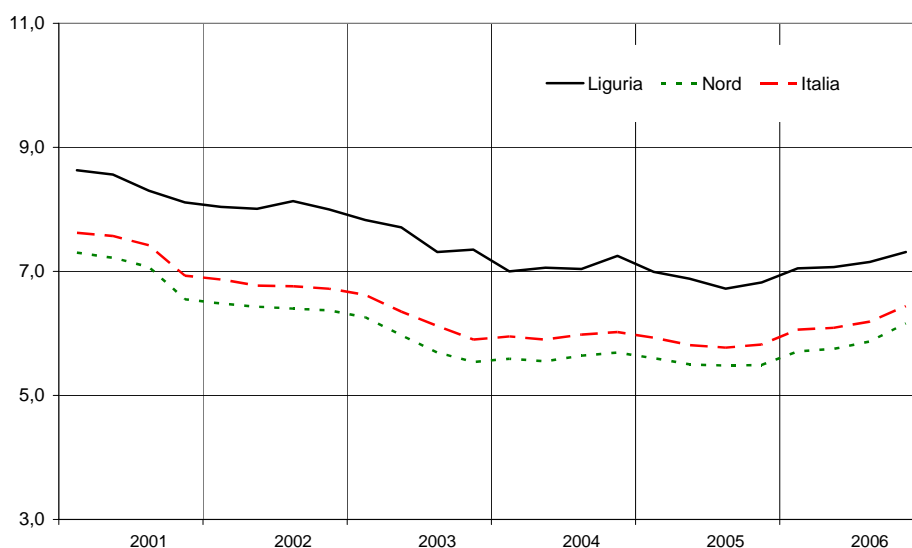
Le condizioni di accesso al credito in Liguria superano la media nazionale di 0,9 punti percentuali e quella dell'area settentrionale del paese di 1,1 punti. Tali differenziali sono in larga parte riconducibili alla specializzazione settoriale della Liguria e alla consistente presenza di aziende di piccole dimensioni, generalmente più rischiose.

Nella regione assumono un rilievo notevole le società non finanziarie con meno di 20 addetti, le famiglie produttrici e quelle consumatrici. Alla fine del 2006 questi settori assorbivano oltre il 50 per cento del credito complessivo; a livello nazionale tale valore superava di poco il 37 per cento. Le famiglie e le piccole imprese corrispondono un tasso di interesse maggiore rispetto alle imprese di maggiori dimensioni, e la discrepanza è anche più evidente nei confronti delle holding e delle Amministrazioni pubbliche (tav. 2). Una tale composizione dei prenditori determina quindi strutturalmente un costo medio del credito più elevato.

Applicando al tasso medio di interesse una correzione che tenga conto della composizione settoriale e dimensionale della clientela (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), il differenziale si attenua sensibilmente: il tasso regionale si approssima alla media nazionale, risultando alla fine del 2006 allineato a quest'ultima.

Fig. 16

**TASSI DI INTERESSE ATTIVI
SUI CREDITI PER CASSA A BREVE TERMINE (1) (2)**
(per residenza della controparte; valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Ai fini del calcolo dei tassi di interesse sui finanziamenti a breve termine, sono state considerate solo le forme di credito a revoca e quelle autoliquidanti. (2) A partire dal 2004 la serie non è pienamente confrontabile con il periodo precedente, a seguito di cambiamenti nella metodologia di rilevazione e nel campione di banche segnalanti.

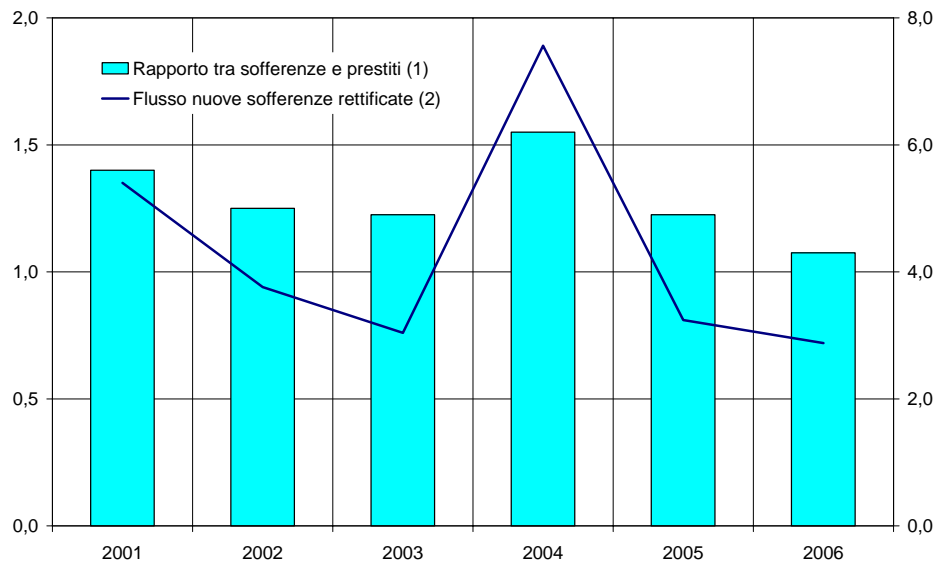
Rispetto ai tassi a breve, quelli praticati sulle operazioni a medio e a lungo termine si mantengono nettamente inferiori, anche per effetto delle maggiori garanzie che assistono questo tipo di operazioni. Nel 2006, tuttavia, la loro dinamica è stata superiore: essi sono aumentati di un punto percentuale, portandosi nel quarto trimestre al 4,8 per cento (tav. C8).

I prestiti in sofferenza

Nel 2006 sono emerse nuove sofferenze rettificata per 153 milioni di euro; esse sono ascrivibili per circa un terzo alle famiglie consumatrici e per la parte restante ai settori produttivi, in particolare alle costruzioni, al commercio e ai servizi privati a famiglie e imprese. L'incidenza del flusso di nuove partite inesigibili sugli impieghi vivi in essere all'inizio del periodo è diminuita di un decimo di punto percentuale, portandosi allo 0,7 per cento (fig. 17).

Fig. 17

CONSISTENZA E VARIAZIONE DELLE SOFFERENZE IN LIGURIA
(valori percentuali)



(1) Fonte: segnalazioni di vigilanza. Scala destra. – (2) Rapporto tra nuove sofferenze rettificate e impieghi vivi all'inizio dell'anno di riferimento. Fonte: Centrale dei rischi. Scala sinistra. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. 3

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2004	-8,4	45,8	9,5	3,8	7,8	36,1	58,4	6,7	45,2	28,7
2005	-11,4	-14,8	-9,6	-23,0	-28,7	-16,2	-19,8	-8,8	-15,9	-18,7
2006	-10,8	-2,4	0,5	5,2	5,9	-1,2	-10,8	2,8	1,0	0,0
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2004	3,4	7,7	8,3	11,3	3,8	8,1	10,5	11,7	7,1	6,2
2005	10,1	6,4	7,3	8,2	2,4	6,7	8,7	10,0	5,9	4,9
2006	2,6	5,6	7,0	7,8	2,2	5,9	7,1	9,3	5,2	4,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

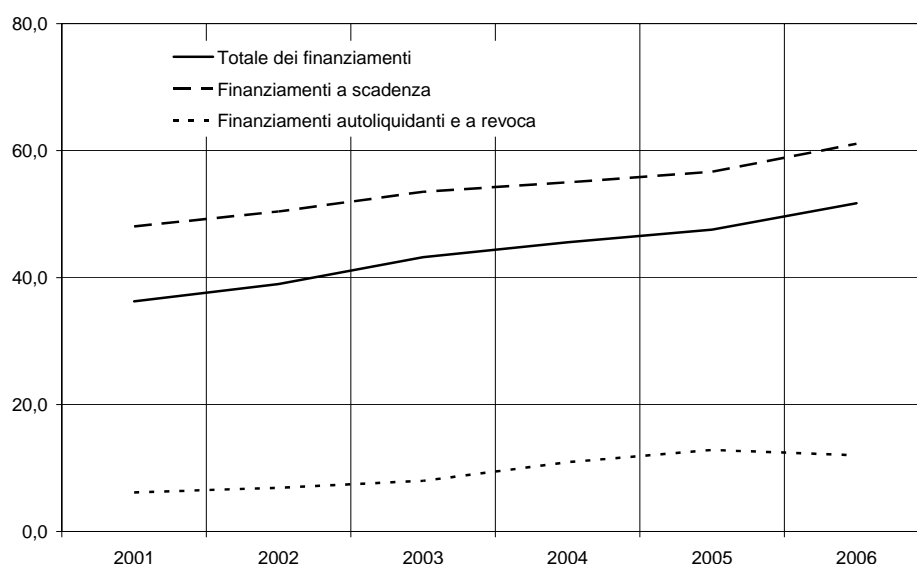
Lo stock complessivo di sofferenze è rimasto invariato; ne è conseguita una flessione della loro incidenza sui prestiti complessivi, attestata al 4,3 per cento alla fine del 2006 (tav. 3) e al 4,2 per cento a marzo dell'anno in corso. Essa permane contenuta per le famiglie consumatrici, più elevata per le imprese, specie di piccole dimensioni; le costruzioni rimangono il comparto più rischioso, seguito dall'industria manifatturiera.

Le cartolarizzazioni e le cessioni di crediti in sofferenza, benché meno estese rispetto al 2005, hanno influenzato la dinamica dell'aggregato. Correggendo per tali operazioni, le partite inesigibili sarebbero infatti aumentate del 7,0 per cento, e la loro incidenza sugli impieghi si sarebbe portata al 4,5 per cento, mostrando comunque un miglioramento rispetto all'anno precedente.

La quota dei finanziamenti bancari assistita da garanzie reali è aumentata di oltre quattro punti percentuali, portandosi al 51,7 per cento. La tendenza all'incremento nell'utilizzo di garanzie è pluriennale: rispetto al 2001, l'aumento è di oltre 15 punti (fig. 18). Il fenomeno è collegato soprattutto alla progressiva crescita dei mutui ipotecari.

Fig. 18

QUOTA DI PRESTITI GARANTITI (1)
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Rapporto tra importo garantito e fido utilizzato.

Oltre il 92 per cento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è assistito da

garanzia reale. La quota è inferiore per le famiglie produttrici (74 per cento) e soprattutto per le società non finanziarie (37 per cento). Nell'ambito dei settori produttivi il ruolo delle garanzie è rilevante nell'edilizia, dove prevalgono le piccole imprese ed è alta l'incidenza delle sofferenze, e, in misura nettamente inferiore, nel terziario. È invece ridotto (meno del 20 per cento) nell'industria, dove le dimensioni medie di impresa sono maggiori.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria. – Nel 2006 la raccolta bancaria è cresciuta del 3,0 per cento, con un lieve rallentamento rispetto all'anno precedente (tav. 4), ascrivibile alla minor crescita dei depositi. Vi ha influito, in particolare, l'attenuato ritmo di espansione dei conti correnti (4,3 per cento), che ha più che compensato l'accelerazione registrata dai pronti contro termine (35,2 per cento). Le obbligazioni si sono ridotte del 2,2 per cento, proseguendo la tendenza avviata dal 2005. Sia l'espansione dei depositi, sia la riduzione della provvista obbligazionaria, hanno interessato tutte le province (tav. C2).

Tav. 4

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2004	4,8	4,9	16,1	-2,5	1,8
2005	5,6	6,2	12,9	-3,3	2,2
2006	6,3	4,6	43,4	-1,3	3,5
Totale					
2004	7,6	7,5	22,3	1,1	5,2
2005	6,8	7,6	9,3	-2,8	3,4
2006	5,6	4,3	35,2	-2,2	3,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

La dinamica della raccolta è leggermente aumentata nel primo trimestre del 2007 (3,9 per cento a marzo), principalmente a causa di un'accelerazione nei conti correnti (5,9 per cento).

Dal 17 maggio 2006 sono entrate in vigore le nuove norme previste dalla legge

28 dicembre 2005, n. 262 “Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari” che impongono, fra l’altro, l’estensione dell’obbligo di redigere il prospetto informativo anche per le emissioni obbligazionarie effettuate dalle banche. Secondo le opinioni espresse dai responsabili delle principali banche regionali, i tempi di adeguamento alle nuove norme da parte del sistema bancario potrebbero avere contribuito a contenere l’offerta di titoli.

La quota dei conti correnti sul totale è leggermente cresciuta, attestandosi al 55,4 per cento; di contro, la componente obbligazionaria si è ridotta di 1,6 punti percentuali, risultando pari al 31,4 per cento del totale.

Sia le famiglie consumatrici, sia i settori produttivi liguri hanno incrementato le disponibilità liquide detenute presso le banche; le prime hanno aumentato i depositi del 6,3 per cento, riducendo dell’1,3 per cento l’investimento in obbligazioni. I depositi dei settori produttivi sono aumentati del 4,6 per cento.

Nel 2006 i tassi passivi corrisposti sui conti correnti liberi dei residenti in regione sono cresciuti di 30 punti base, portandosi allo 0,9 per cento (tav. C8). Alla fine dell’anno il tasso regionale risultava inferiore alla media nazionale e a quella delle regioni settentrionali di circa quattro decimi di punto percentuale.

I titoli a custodia e la gestione del risparmio. – Il valore nominale dei titoli di clientela ligure in custodia e amministrazione presso il sistema creditizio, al netto delle obbligazioni emesse da banche, è tornato a crescere nel 2006, facendo segnare l’aumento più elevato degli ultimi anni (10,7 per cento; tav. C7). Per le famiglie consumatrici, che detengono quasi i quattro quinti di tali titoli, l’incremento è stato pari all’8,9 per cento. Dopo un triennio di progressivi cali, il rapporto tra la raccolta indiretta e quella diretta è cresciuto, portandosi all’89 per cento.

La crescita è stata trainata principalmente dai titoli di Stato, aumentati dell’11,9 per cento; hanno tuttavia contribuito all’incremento anche gli investimenti in obbligazioni non bancarie e in azioni. La ricomposizione dei portafogli ha penalizzato gli investimenti in quote di O.I.C.R., in calo del 4,4 per cento.

Nell’ambito dei titoli di Stato, i BOT hanno registrato un incremento superiore al 25 per cento, grazie anche ai più elevati rendimenti riconosciuti, in relazione all’evoluzione dei tassi di mercato. La crescita dei titoli azionari e obbligazionari corporate è dovuta in misura maggiore ai settori diversi dalle famiglie consumatrici. Queste ultime hanno comunque incrementato gli investimenti in tali titoli rispettivamente del 9,2 e del 7,0 per cento.

In linea con quanto verificatosi nella media nazionale, in Liguria la raccolta netta dei fondi comuni di investimento italiani e delle Sicav è stata negativa per 1,3 miliardi di euro; il deflusso di disponibilità dagli O.I.C.R. è aumentato rispetto al 2005 ed è proseguito anche nei primi mesi del 2007. Vi hanno influito principalmente i disinvestimenti dai fondi obbligazionari; soltanto quelli flessibili hanno registrato un incremento della raccolta netta.

Il valore corrente delle gestioni patrimoniali effettuate dagli intermediari bancari e finanziari a favore di clientela ligure è rimasto sostanzialmente invariato (0,4 per cento). La diminuzione delle gestioni effettuate dal sistema bancario è stata compensata dall'incremento di quelle curate dalle SGR (tav. 5).

Il collocamento di polizze assicurative aventi contenuto finanziario da parte del sistema bancario ha continuato ad aumentare ad un ritmo elevato.

Tav. 5

GESTIONI PATRIMONIALI (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Intermediari	Flussi netti (2)		Consistenze di fine periodo		
	2005	2006	2005	2006	Var. %
Banche	34	-211	4.007	3.746	-6,5
Società di Interm. Mobiliare (SIM)	2	-3	595	559	-6,0
Società di Gest. del Risparmio (SGR)	423	372	3.484	3.810	9,4
Totale	459	158	8.086	8.115	0,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. - (2) Incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Le banche aventi sede in Liguria hanno registrato un aumento della raccolta premi esclusivamente nel ramo vita. I premi incassati sono sensibilmente aumentati per i prodotti di tipo index linked e, in misura più contenuta, per quelli di tipo unit linked; di contro, si è ridotto l'ammontare degli incassi su polizze assicurative di tipo tradizionale.

La struttura del sistema finanziario

Nel 2006 il numero delle banche presenti con proprie dipendenze in Liguria è aumentato di un'unità, attestandosi a 63; negli ultimi tre anni si sono insediati nella regione 8 nuovi intermediari creditizi (tav. C9).

È accelerata la crescita del numero degli sportelli bancari attivi in

Liguria: nel 2006 sono state aperte 25 succursali (20 nel 2005). La densità delle dipendenze creditizie ogni 1.000 abitanti è leggermente cresciuta, risultando pari a 0,60. Tale dato risulta di poco superiore alla media nazionale; di contro, la quota dei comuni liguri nei quali è presente almeno una succursale bancaria (57,4 per cento) si conferma inferiore alla media italiana.

Nel 2006, le nuove aperture di dipendenze bancarie risultano ascrivibili soprattutto alle banche non aventi sede in regione, che ne hanno attivate 18. Nel triennio 2004-06 è gradualmente diminuita la quota delle filiali facenti capo alle banche con sede in regione; a fine periodo essa è risultata pari al 36,6 per cento.

Alla fine del 2006 la quota dei finanziamenti a residenti in Liguria riconducibile alle banche aventi sede in regione si è attestata al 31,9 per cento, in lieve calo rispetto all'anno precedente. Sia pure in diminuzione di 0,9 punti percentuali, la quota dei depositi da clientela locale detenuta dalle banche aventi sede in Liguria si è mantenuta relativamente più elevata (38,0 per cento).

La rete distributiva bancaria di tipo tradizionale è affiancata da 1.139 sportelli automatici (ATM) e 68 negozi finanziari. In base alle informazioni di fonte Consob, a marzo del 2007 il numero dei promotori finanziari iscritti all'Albo risulta pari a 2.174.

Il numero di apparecchi POS installati presso gli esercizi commerciali da banche e società finanziarie si è attestato a poco meno di 32 mila unità. È continuata invece la fase di crescita dell'utilizzo del *remote banking* da parte della clientela residente nella regione: il numero dei rapporti attivi è cresciuto del 29,8 per cento.

L'aumento è stato determinato soprattutto dalle famiglie, alle quali fa capo oltre l'85 per cento dei collegamenti telematici con le banche; esse hanno sfruttato più intensamente le opportunità offerte dal sistema bancario di disporre sia di servizi meramente informativi, sia della possibilità di canalizzare le operazioni bancarie via rete, incrementando i rapporti a distanza del 33,0 per cento. Le imprese hanno fatto segnare un aumento più contenuto (13,4 per cento), concentrato nel segmento dei servizi dispositivi; quelli esclusivamente informativi sono diminuiti. Per quanto attiene ai tipi di canale telematico attivato, risultano in crescita sia l'internet banking, sia il phone banking.

Nel 2006 non vi sono state variazioni di rilievo nel novero degli intermediari finanziari aventi sede in Liguria. Delle cinque finanziarie iscritte alla fine dell'anno nell'elenco ex art. 107 del TUB, quattro sono società-veicolo per operazioni di cartolarizzazione di prestiti.

È cresciuto di una unità il numero delle società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del TUB, che, alla fine del 2006, è risultato pari a 28. Nell'apposita sezione dell'elenco UIC dedicata ai consorzi di garanzia collettiva dei fidi sono iscritti, inoltre, 18 enti. In Liguria operano 13,0 confidi per ogni 100 mila imprese con meno di 20 addetti; tale valore è pari a 22,1 nella media del paese.

In Liguria sono insediate infine due SGR e cinque società di intermediazione mobiliare, una delle quali in liquidazione.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO

La spesa pubblica in regione

Sulla base dei *Conti Pubblici Territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento politiche per lo sviluppo (Ministero per lo Sviluppo economico), la spesa pubblica desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali liguri ha rappresentato, nella media del triennio 2003-05, il 16,3 per cento del PIL regionale (tav. D1); le erogazioni di parte corrente hanno costituito poco meno dell'80 per cento del totale. La spesa pro capite si è attestata su un valore superiore sia alla media nazionale sia a quella delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

Le spese correnti sono state erogate per oltre il 55 per cento dalla Regione e dalle Aziende sanitarie locali (ASL), a motivo dell'elevata incidenza del settore sanitario. Oltre il 52 per cento della spesa in conto capitale è attribuibile ai Comuni ed è principalmente destinata agli investimenti.

Secondo le elaborazioni dei CPT, nel triennio 2003-05 in Liguria la spesa del complesso delle Amministrazioni pubbliche, comprensiva, oltre che della quota delle Amministrazioni locali, di quella erogata centralmente ma riferibile al territorio regionale, è stata pari a circa il 60 per cento del PIL.

Sulla base dello studio La spesa statale regionalizzata della Ragioneria generale dello Stato, nel 2004 la Liguria assorbiva il 3,2 per cento della spesa pubblica nazionale, calcolata considerando solo la spesa del Bilancio dello Stato e quella degli Enti di previdenza; in termini pro capite la spesa (9.429 euro) risultava superiore alla media del paese (7.948 euro).

La spesa in conto capitale rappresentava in Liguria il 12,3 per cento del totale, a fronte di una media nazionale del 9,4 per cento. Essa veniva destinata principalmente al sostegno dell'attività economica, mediante contributi agli investimenti della Regione, degli altri Enti locali e delle imprese. La spesa di parte corrente era indirizzata in pre-

valenza ai trasferimenti agli Enti locali, ai redditi da lavoro dipendente e ai consumi intermedi.

Nel 2004 la spesa in Liguria degli enti previdenziali, destinata per oltre il 90 per cento alle pensioni, risultava pari a 5.199 euro per abitante. Tale dato, che trova la propria motivazione nella peculiare struttura demografica ligure, è il più elevato tra le regioni italiane; esso si confronta con un ammontare medio di 3.858 euro.

Secondo i più recenti dati Istat, omogenei a livello regionale, nel 2003 il personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Liguria era pari a 49.361 unità, di cui oltre la metà impiegati presso le ASL e la Regione (tav. D2). L'incidenza di tali addetti sull'occupazione complessiva regionale si attestava al 7,8 per cento, rispetto a una media delle RSO del 5,8 per cento. In rapporto alla popolazione residente il numero degli occupati presso le Amministrazioni locali era pari al 3,1 per cento, a fronte di una media delle RSO del 2,5 per cento. Tra il 1999 e il 2003 il numero degli occupati nelle Amministrazioni locali liguri si è ridotto del 4 per cento; la flessione è stata più marcata rispetto sia a quella nazionale sia alla media delle RSO (rispettivamente -0,7 e -0,4 per cento).

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2003-05). – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO), nel triennio la spesa sanitaria in Liguria si è progressivamente incrementata (tav. D3), portandosi nel 2005 a 2.968 milioni di euro. In termini pro capite la spesa ammonta a 1.865 euro ed è superiore di oltre 160 euro alla media delle RSO; tale divario risente dell'elevata anzianità media della regione.

Nel 2005 oltre un terzo della spesa è stato assorbito dai costi relativi al personale, mentre la spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per un ulteriore 12,8 per cento. L'incidenza delle prestazioni rese da enti convenzionati e accreditati, indice della rilevanza dell'offerta privata nel Servizio sanitario nazionale (SSN), si è attestata al 15,7 per cento (20 per cento per le RSO).

Nel periodo in esame l'incremento medio annuo della spesa sanitaria in Liguria, pari al 6,7 per cento, è risultato inferiore di 0,2 punti percentuali rispetto all'insieme delle RSO.

Secondo dati di fonte Federfarma, nel 2006 la spesa farmaceutica a carico del SSN è aumentata in regione a un tasso annuo dell'1,8 per cento, attestandosi a circa 240 euro pro capite, a fronte di un incremento nazionale del 4 per cento e di un valore

pro capite pari a 213 euro.

I ricavi del SSN (2003-05). – Un terzo circa dei ricavi del SSN è costituito dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef; le entrate proprie delle ASL, costituite principalmente dai ticket (voce su cui influiscono le scelte della Regione), hanno rappresentato il 4 per cento dei ricavi, nella media del triennio in esame. Il resto del finanziamento al servizio sanitario (pari a poco più del 60 per cento) deriva da risorse trasferite dallo Stato principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA (tav. D3; per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nel triennio in esame, l'incidenza delle entrate di natura tributaria (IRAP e addizionale all'Irpef) è stata, per la Liguria, inferiore rispetto alla media delle RSO, a fronte di una più elevata rilevanza dei trasferimenti statali (tav. D3).

A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il parziale ripiano dei disavanzi sanitari pregressi: 2,0 miliardi relativi ai disavanzi 2001-03 nella finanziaria per il 2005 e ulteriori 2,0 miliardi per i disavanzi 2002-04 in quella per il 2006; la loro assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di bilancio. Tutte le Regioni a statuto ordinario, la Sardegna e la Sicilia hanno partecipato al riparto. Sulla base degli allegati al DL 23/2007 alla Liguria verrebbero attribuiti fondi per 54 milioni di euro.

La legge finanziaria per il 2007 ha istituito un fondo transitorio di circa 2,6 miliardi (1,0 per il 2007, 0,9 per il 2008 e 0,7 per il 2009) da destinare alle Regioni con disavanzi elevati subordinatamente a: a) la sottoscrizione di un apposito accordo che preveda un Piano di rientro dei disavanzi e il pareggio di bilancio entro il 2010; b) l'applicazione delle aliquote fiscali nella misura massima. Con il Decreto legge n. 23 del marzo scorso, il Governo ha autorizzato la spesa di ulteriori 3,0 miliardi per il ripiano dei disavanzi pregressi delle Regioni che sottoscrivono gli accordi di rientro e che accedono al Fondo transitorio. Lazio, Campania, Abruzzo, Liguria e Molise hanno presentato un piano e firmato un accordo con il Governo (si veda il Rapporto ISAE (2007) "Finanza pubblica e istituzioni").

Il risultato d'esercizio (2003-05). – Il servizio sanitario regionale ha evidenziato disavanzi in progressiva crescita nel triennio in esame. Tenendo conto del saldo della mobilità sanitaria interregionale, nel 2005 la perdita di esercizio si è portata a 253,2 milioni di euro (tav. D3).

Occorre sottolineare che i risultati di esercizio riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, RGSEP), pur mantenendo un'importante valenza informativa, non rappresentano i disavanzi oggetto di monitoraggio nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. I risultati di esercizio della RGSEP, infatti, tra le altre cose non tengono conto dal lato delle entrate di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante

l'utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale. In sede di tavoli di monitoraggio il debito verso fornitori e altri accumulato negli anni 2001-2005 è stato ufficialmente stimato a livello nazionale in 21,1 miliardi (cfr. Atto della Camera dei Deputati C2534 del 2007). Il debito è attribuito a sei Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia).

Le ultime leggi finanziarie (ll. 311 del 2004, 266 del 2005 e 296 del 2006) hanno affrontato il problema della responsabilizzazione degli amministratori locali nella formazione dei disavanzi sanitari. Nei confronti della Regione che presenti un disavanzo sanitario nell'ultimo anno, è prevista una procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; qualora entro il 30 aprile la Regione diffidata non provveda adeguatamente, il Presidente della Regione, in qualità di commissario ad acta, è tenuto ad approvare il bilancio e ad adottare i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo. Qualora entro il 31 maggio la Regione non adotti le misure opportune, l'addizionale all'Irpef e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP sono applicate nella misura massima.

Al fine di ripianare il disavanzo del settore sanitario, la Regione ha varato diverse azioni correttive che hanno interessato sia le entrate sia le spese.

Con riferimento alle entrate, la legge regionale 17/2005 ha disposto, a partire dal 2006, l'innalzamento dell'aliquota Irap per banche, società finanziarie e compagnie di assicurazione dal 3,25 al 5,25 per cento; ha inoltre incrementato le addizionali all'Irpef per redditi imponibili superiori a 13 mila euro. La legge 2/06 ha incrementato del 10 per cento le tasse automobilistiche (a decorrere dal 2007) e istituito un'imposta addizionale sulla benzina nella misura di 0,0258 euro al litro. La legge regionale 23/2006, oltre ad autorizzare l'incremento del debito, ha avviato la procedura di alienazione di parte del patrimonio immobiliare disponibile delle aziende sanitarie e ospedaliere, mediante assegnazione all'Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia (ARTE) di Genova.

Al fine del contenimento della spesa, la legge regionale 41/2006 ha avviato il riassetto istituzionale e organizzativo del comparto sanitario. La Giunta regionale ha inoltre approvato alla fine del 2006 un provvedimento volto a incentivare la prescrizione di medicinali generici, fissare limiti di spesa per alcune categorie terapeutiche e ampliare l'elenco dei farmaci a distribuzione diretta. La Regione stima che tali interventi, insieme alla prevista riduzione dei posti letto e alla riconversione di alcune strutture ospedaliere in centri di riabilitazione, dovrebbero ridurre la spesa sanitaria di oltre 50 milioni di euro annui.

La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori) – In base alle informazioni contenute nel Sistema Informativo Sanitario (SIS) alla data del 28 febbraio 2007, nel 2006 i costi del servizio sanitario della Liguria sono aumentati dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente. In particolare, la spesa per il personale è diminuita dell'1,2 per cento mentre la spesa farmaceutica è cresciuta dell'1,9 per cento.

A livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento in forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è cresciuta del 5,0 per cento, principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è salita del 4,2 per cento; la dinamica è stata contenuta dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.

I ricavi sono aumentati del 6,7 per cento rispetto al 2005. Il disavanzo di esercizio, aggiornato alla data del 28 febbraio 2007 e calcolato come differenza tra costi e ricavi nella definizione adottata nel *Rapporto sanità* contenuto nella RGSEP, è stato pari nel 2006 a 107,1 milioni di euro, in sensibile miglioramento rispetto all'anno precedente (253,2 milioni di euro).

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2003-05, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali è stata pari in media al 2,2 per cento del PIL regionale, a fronte dell'1,8 per cento per le RSO (tav. D4). Gli investimenti pubblici sono stati sostenuti dai Comuni in misura superiore al 60 per cento.

Secondo i dati provvisori della Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti delle Amministrazioni locali liguri sarebbe diminuita del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente. Tale variazione è ascrivibile in massima parte ai Comuni, che hanno ridotto la spesa per investimenti di oltre il 6 per cento.

Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSO, la disciplina applicativa del Patto per il 2006 (indicata nella L. 23.12.2005, n. 266) ha stabilito un limite del 4,8 per cento alla crescita della spesa in conto capitale rispetto al 2004; per gli Enti locali tale limite è stato posto pari all'8,1 per cento.

In base ai dati provvisori della Ragioneria generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSO sarebbe aumentata dell'1,4 per cento; il dato è stato calcolato escludendo la spesa sostenuta dalla Regione Campania, per la quale non sono al momento disponibili informazioni relative all'ultimo degli anni presi in esame. A fronte della sostanziale stabilità delle somme erogate dai Comuni si sarebbe registrato un aumento del 13,8 per cento delle spese per investimenti pubblici sostenute dalle Province.

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel periodo 2003-05 le entrate tributarie complessive degli enti territoriali liguri hanno rappresentato il 9,5 per cento del PIL regionale, circa un punto percentuale in più della media delle RSO (tav. D5). Tali entrate sono tuttavia cresciute a un tasso sensibilmente inferiore a quello delle RSO (rispettivamente il 2,4 e il 4,7 per cento medio annuo).

Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1 gennaio del 2007 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1 gennaio del 2007.

Con riferimento alla sola Amministrazione regionale le entrate tributarie totali hanno rappresentato il 6,1 per cento del PIL (tav. D5), evidenziando una crescita media dello 0,1 per cento annuo.

Le entrate di natura tributaria della Regione rivenienti dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di tributi erariali (principalmente partecipazioni all'IVA e accisa sulla benzina) hanno rappresentato in media il 56 per cento delle risorse tributarie di pertinenza dell'ente.

In base alle previsioni iniziali contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEFR) della Regione per il triennio 2007-09, nel 2006 le entrate tributarie totali sarebbero aumentate del 19,8 per cento rispetto all'anno precedente.

Per l'anno in corso la Regione prevede una crescita del gettito tributario relativo alle tasse automobilistiche di circa 12 milioni di euro, collegato soprattutto alla già citata maggiorazione del 10 per cento dell'imposta medesima.

Per la Regione il rapporto tra le entrate tributarie e le entrate correnti si è attestato alla fine del 2006 al 65,5 per cento, in progressiva diminuzione rispetto ai due anni precedenti (70,1 per cento nel 2004 e 67,3 per cento nel 2005).

Per le Province le entrate tributarie hanno rappresentato circa lo 0,4 per cento del PIL regionale nella media del periodo 2003-05. Le imposte sull'assicurazione RC auto e quelle di trascrizione al PRA hanno rappre-

sentato oltre il 60 per cento dei tributi complessivi.

Tra le risorse tributarie di competenza dei Comuni, complessivamente pari al 3,0 per cento del PIL, assume un ruolo di rilievo l'ICI, il cui gettito è cresciuto in media del 2,4 per cento annuo nel periodo di riferimento.

Il debito

Alla fine del 2005, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali liguri era pari al 6,8 per cento del PIL, sostanzialmente in linea con la media delle RSO (6,9 per cento).

Alla fine del 2006 il debito totale delle Amministrazioni locali liguri ammontava a circa 3,2 miliardi di euro e rappresentava poco meno del 3 per cento del debito complessivo delle Amministrazioni locali italiane. Rispetto al 2005 esso si è incrementato a un tasso annuo nominale pari al 18,4 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (4,7 per cento, tav. D6).

Tra il 2005 e il 2006 si è ridotta la quota di indebitamento delle Amministrazioni locali liguri presso gli intermediari finanziari nazionali e la Cassa depositi e prestiti ed è cresciuta l'incidenza delle emissioni obbligazionarie sul mercato nazionale e su quelli esteri. Alla fine del 2006 i prestiti presso intermediari nazionali rappresentavano il 55 per cento circa del debito totale, a fronte di emissioni obbligazionarie complessive pari a poco più del 42 per cento dell'indebitamento complessivo.

Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1	Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005
Tav. B2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2004
Tav. B3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2004
Tav. B4	Imprese attive, iscritte e cessate
Tav. B5	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
Tav. B6	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
Tav. B7	Struttura della grande distribuzione
Tav. B8	Attività portuale
Tav. B9	Movimento turistico
Tav. B10	Presenze turistiche per località
Tav. B11	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per branca
Tav. B12	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per paese o area
Tav. B13	Imprese liguri: principali indicatori finanziari e reddituali
Tav. B14	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav. C1	Raccolta e prestiti delle banche
Tav. C2	Raccolta e prestiti delle banche per provincia
Tav. C3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
Tav. C4	Credito al consumo, leasing e factoring
Tav. C5	Prestiti delle banche per branca di attività economica
Tav. C6	Sofferenze delle banche per branca di attività economica
Tav. C7	Titoli in deposito presso le banche
Tav. C8	Tassi di interesse bancari
Tav. C9	Struttura del sistema finanziario

D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1	Spesa pubblica in Liguria
Tav. D2	Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Liguria nel 2003

Tav. D3	Costi e ricavi del Servizio sanitario in Liguria
Tav. D4	Spesa pubblica per investimenti fissi in Liguria
Tav. D5	Entrate tributarie degli enti territoriali
Tav. D6	Il debito delle Amministrazioni locali

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005 (1)**
(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	561	1,9	-7,9	-1,2	-0,4	-1,2	-0,9
Industria in senso stretto	3.252	10,8	0,2	-7,4	-10,5	-1,8	-7,1
Costruzioni	1.489	4,9	25,2	-0,4	7,2	2,4	-15,8
Servizi	24.864	82,4	2,4	-0,8	1,1	0,1	2,4
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	9.675	32,1	2,9	-2,3	-0,1	5,7	5,0
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	8.760	29,0	1,5	1,0	2,2	-4,0	1,6
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	6.464	21,4	2,7	-1,2	1,3	-1,2	-0,1
Totale valore aggiunto	30.178	100,0	2,8	-1,7	-0,1	0,0	0,1
PIL	33.775	-	2,5	-2,1	-0,2	0,1	0,0
PIL pro capite (2)	24,8	102,7(3)	6,1	1,7	3,0	3,4	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. Il valore aggiunto totale non corrisponde alla somma dei settori di attività economica in relazione alla mancanza della proprietà di additività delle serie concatenate. - (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, migliaia di euro. - (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
PER BRANCA NEL 2004 (1)**

(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	364	12,4	-6,6	-2,9	-2,1	-5,0
Prodotti tessili e abbigliamento	54	1,8	-5,9	-6,5	-3,9	-10,6
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	4	0,1	108,8	-28,2	1,1	-18,9
Carta, stampa ed editoria	124	4,2	-9,0	-17,6	-16,9	1,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	342	11,6	-2,9	-4,3	-9,3	-2,3
Lavorazione di minerali non metalliferi	198	6,7	2,6	-3,5	-15,4	2,9
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	388	13,2	8,1	-8,8	-11,5	-8,9
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.167	39,7	0,6	-6,0	-10,8	0,7
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	297	10,1	-3,0	-5,6	-9,5	7,7
Totale	2.938	100,0	-0,5	-6,3	-10,0	-1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. Il valore aggiunto totale non corrisponde alla somma delle branche in relazione alla mancanza della proprietà di additività delle serie concatenate.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)

(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Commercio e riparazioni	3.704	15,2	3,8	-5,6	-3,9	-0,3
Alberghi e ristoranti	1.717	7,1	-1,1	-4,0	-6,0	13,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3.806	15,7	4,1	3,1	7,4	8,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.511	6,2	-0,4	-5,0	-5,6	-1,8
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	7.107	29,3	2,0	2,5	3,9	-4,5
Pubblica amministrazione (3)	2.052	8,4	0,0	-2,1	-0,1	-2,6
Istruzione	1.314	5,4	1,7	2,4	3,8	-2,5
Sanità e altri servizi sociali	2.084	8,6	7,2	2,9	1,7	2,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	785	3,2	2,3	-13,7	4,4	-3,5
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	253	1,0	0,1	2,8	-10,5	-2,6
Totale	24.292	100,0	2,4	-0,8	1,1	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. Il valore aggiunto totale non corrisponde alla somma delle branche in relazione alla mancanza della proprietà di additività delle serie concatenate. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	621	548	498	1.086	1.038	846	15.342	14.899	14.601
Industria in senso stretto	616	596	646	894	930	943	14.092	14.075	14.060
di cui: <i>industria metalmeccanica</i>	234	243	261	314	353	320	5.534	5.511	5.562
Costruzioni	2.391	2.287	2.382	1.545	1.718	1.880	22.454	23.498	24.274
Commercio	2.709	2.453	2.486	3.183	3.330	3.244	41.633	41.389	41.198
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.713	1.610	1.642	1.958	2.049	2.009	25.330	25.286	25.271
Alberghi e ristoranti	599	622	686	808	867	943	10.720	10.885	11.078
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	430	346	228	447	500	452	6.868	6.911	6.785
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	767	815	831	935	1.023	1.095	14.823	15.517	16.076
Altri servizi	625	578	568	789	758	784	11.191	11.346	11.406
Imprese non classificate	3.869	3.798	3.475	594	645	556	703	285	237
Totale	12.627	12.043	11.800	10.281	10.809	10.743	137.826	138.805	139.715

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2005.....	75,9	-21,8	-13,4	-20,5	-10,5	0,5
2006.....	75,8	-5,1	-6,9	-3,9	0,4	-3,6
2005 - I trim. ...	75,0	-28,6	-16,6	-27,5	-16,9	2,0
II ".....	76,0	-26,9	-12,5	-25,0	-14,8	3,0
III ".....	75,2	-21,9	-16,9	-19,6	-8,8	-1,0
IV ".....	77,5	-9,8	-7,6	-9,9	-1,5	-2,1
2006 - I trim. ..	76,4	-11,8	-9,3	-10,5	-1,9	-2,9
II ".....	74,2	1,1	-3,6	2,6	4,5	-1,3
III ".....	76,2	-2,4	-3,8	-0,6	1,9	-3,4
IV ".....	76,5	-7,5	-10,8	-7,2	-2,8	-6,7
2007 - I trim. ...	75,2	-2,8	-0,6	0,5	6,4	-2,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2005		2006		2007 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti						
<i>programmati</i>	74	24,6	67	59,1	68	25,6
<i>realizzati</i>	87	-0,3	87	-2,3	-	-
Fatturato	87	4,4	87	9,0	79	2,4
Occupazione	91	-2,1	87	1,0	80	1,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Grandi Magazzini	34	35	33	66	67	66	798	774	808
Ipermercati	5	5	5	37	31	32	1.276	1.308	1.338
Supermercati	162	176	177	132	134	136	4.108	4.425	4.523
Grande distribuzione specializzata	17	23	21	49	65	62	462	541	928
Totale	218	239	236	285	296	296	6.644	7.048	7.597

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

ATTIVITÀ PORTUALE
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Merchi (tonnellate)	89.896	92.216	2,6
<i>Genova</i>	56.456	56.323	-0,2
<i>Imperia</i>	122	99	-19,3
<i>La Spezia</i>	17.162	19.292	12,4
<i>Savona</i>	16.156	16.502	2,1
Container (TEU)	2.869	3.025	5,4
<i>Genova</i>	1.625	1.657	2,0
<i>La Spezia</i>	1.024	1.137	11,0
<i>Savona</i>	220	231	5,3
Passeggeri (numero)	4.042	4.071	0,7
<i>Genova</i>	3.038	3.113	2,5
<i>La Spezia</i>	56	62	10,2
<i>Savona</i>	948	895	-5,6

Fonte: Autorità portuali di Genova, Savona, La Spezia, Compagnia L. Maresca di Imperia.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. B9

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006 (2)	Var. %
Italiani			
arrivi	2.339	2.405	2,8
presenze	10.108	10.248	1,4
Stranieri			
arrivi	1.105	1.188	7,4
presenze	3.720	3.999	7,5
Totale			
arrivi	3.444	3.593	4,3
presenze	13.827	14.248	3,0

Fonte: Regione Liguria.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. B10

PRESENZE TURISTICHE PER LOCALITÀ (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Provincia	Italiani		Stranieri		Totale	
	2006 (2)	Variazione percentuale	2006 (2)	Variazione percentuale	2006 (2)	Variazione percentuale
Riviera dei Fiori	2.348	-0,9	979	2,6	3.327	0,1
Riviera delle Palme	4.834	1,1	1.143	3,4	5.977	1,5
Genova	1.160	3,9	619	17,9	1.780	8,4
Tigullio	1.018	2,3	559	11,1	1.577	5,2
Golfo dei Poeti - Cinque Terre	889	5,1	698	10,6	1.587	7,4
Liguria	10.248	1,4	3.999	7,5	14.248	3,0

Fonte: Regione Liguria.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	298	276	-7,2	451	415	-8,0
Prodotti delle industrie estrattive	6	7	24,4	3076	3719	20,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	235	253	7,3	678	755	11,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	113	116	2,3	233	290	24,6
Cuoio e prodotti in cuoio	24	27	12,9	65	69	6,5
Prodotti in legno, sughero e paglia	5	4	-19,4	27	31	12,5
Carta, stampa ed editoria	45	51	13,4	53	62	16,6
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	384	330	-14,0	300	397	32,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	460	576	25,4	497	509	2,4
Articoli in gomma e materie plastiche	161	157	-2,4	92	104	13,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	119	112	-5,9	89	80	-10,8
Metalli e prodotti in metallo	370	356	-3,8	749	897	19,8
Macchine e apparecchi meccanici	765	767	0,3	479	499	4,1
Apparecchiature elettriche e ottiche	449	392	-12,6	595	667	12,0
Mezzi di trasporto	540	499	-7,5	607	539	-11,2
Altri prodotti manifatturieri	98	105	7,4	86	84	-1,5
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	-	323	77	-76,2
Prodotti delle altre attività	162	147	-9,2	12	13	4,8
Totale	4.233	4.176	-1,3	8.412	9.206	9,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2006	Quota %	Var. % sull'anno pre- cedente	2006	Quota %	Var. % sull'anno pre- cedente
Area dell'euro	1.722	41,2	5,9	2.228	24,2	6,5
di cui: <i>Francia</i>	606	14,5	8,7	576	6,3	1,8
<i>Germania</i>	402	9,6	-3,2	654	7,1	12,6
Regno Unito	166	4,0	1,5	186	2,0	-4,3
Paesi dell'Europa centro-orientale	283	6,8	19,2	703	7,6	20,7
Altri paesi europei	373	8,9	21,2	454	4,9	-24,7
America settentrionale	341	8,2	-5,6	395	4,3	22,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	166	4,0	1,5	353	3,8	27,6
America centro-meridionale	169	4,1	-42,9	335	3,6	-33,0
Asia	722	17,3	-8,9	2.717	29,5	13,8
di cui: <i>Medio Oriente</i>	349	8,3	-28,7	1.376	14,9	20,8
<i>Cina</i>	88	2,1	49,7	732	7,9	11,6
Africa, Australia e altri	400	9,6	-10,7	2.187	23,8	26,5
Totale	4.176	100,0	-1,3	9.206	100,0	9,4
Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> . Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.						

**IMPRESE LIGURI: PRINCIPALI INDICATORI
FINANZIARI E REDDITUALI**
(valori percentuali; medie ponderate)

Indici	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Indici di sviluppo									
Variazione del fatturato	3,8	0,0	7,5	12,7	0,2	2,4	3,9	10,5	13,3
Variazione del valore aggiunto	3,9	-0,4	0,5	10,1	4,1	-4,0	10,3	10,1	4,9
Indici di redditività									
MOL su attivo	6,6	6,3	5,8	7,3	7,2	6,0	6,4	7,1	7,6
ROA	4,9	5,1	4,9	5,5	5,4	4,9	5,3	5,9	6,0
ROE	6,5	13,2	9,6	10,1	12,9	9,8	7,9	15,0	11,7
Investimenti									
Tasso di accumulazione	8,5	7,7	7,9	10,3	7,7	15,9	8,2	10,3	6,3
Indici di situazione finanziaria									
Leverage	61,2	61,8	58,3	52,5	52,4	54,6	50,4	46,7	43,8
Debiti finanziari su fatturato	29,8	30,7	29,1	24,6	25,0	25,6	26,2	23,5	20,1
Debiti finanziari a medio-lungo su debiti finanziari	32,4	30,3	42,7	44,7	43,4	41,9	47,0	45,7	44,4
Debiti bancari a medio-lungo su debiti bancari	54,1	55,7	52,1	50,8	52,2	50,2	52,2	57,4	58,6
Oneri Finanziari/MOL	19,8	13,4	10,4	10,3	8,2	9,7	6,3	7,9	6,3

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2004.....	21,0	-0,8	5,3	-1,1	-0,2	-12,7	-1,0	5,8	63,9
2005.....	14,7	7,4	4,4	0,8	-0,5	2,2	2,0	2,2	5,8	64,8
2006.....	4,0	4,0	-2,6	3,0	-1,7	2,7	-15,8	1,6	4,8	65,6
2006 – I trim.	-10,8	-1,2	2,5	0,5	-1,8	0,2	-23,7	-1,4	5,2	64,4
II trim.	0,2	-3,4	2,4	6,7	7,9	4,7	6,9	4,8	4,7	66,6
III trim.	17,3	14,0	0,4	0,7	-9,5	2,6	-24,9	1,3	3,5	65,8
IV trim.	7,1	8,7	-14,3	4,2	-3,0	3,3	-16,5	1,9	5,7	65,4

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tav. C1

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2004	2005	2006
Depositi	18.192	19.420	20.498
di cui (2): <i>conti correnti</i>	14.734	15.856	16.545
<i>pronti contro termine</i>	1.250	1.366	1.846
Obbligazioni (3)	9.854	9.577	9.365
Raccolta	28.046	28.997	29.863
Prestiti (4)	21.659	22.404	25.483

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.
 Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. C2

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2004	2005	2006
		Depositi	
Genova	11.537	12.386	13.001
Imperia	1.861	1.969	2.075
Savona	2.741	2.892	3.135
La Spezia	2.053	2.173	2.286
Totale	18.192	19.420	20.498
		Obbligazioni (2)	
Genova	6.341	6.177	6.005
Imperia	894	865	852
Savona	1.539	1.454	1.431
La Spezia	1.080	1.080	1.077
Totale	9.854	9.577	9.365
		Prestiti (3)	
Genova	13.029	13.009	14.815
Imperia	2.169	2.355	2.741
Savona	3.622	3.965	4.445
La Spezia	2.840	3.075	3.482
Totale	21.659	22.404	25.483

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.
 Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	1.097	1.021	1.095	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	390	109	404	14	12	11
Società non finanziarie (a)	10.562	10.877	12.273	877	748	730
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	1.587	1.651	1.738	144	131	131
Famiglie	8.258	9.298	10.610	457	336	355
di cui: <i>produttrici (b) (4)</i>	1.480	1.613	1.790	188	145	152
<i>consumatrici</i>	6.778	7.685	8.820	269	192	203
Imprese (a+b)	12.042	12.491	14.063	1.065	892	882
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.044	2.007	2.234	239	191	171
<i>costruzioni</i>	1.512	1.642	1.832	200	183	188
<i>servizi</i>	7.631	7.867	9.064	583	490	495
Totale	20.308	21.305	24.380	1.348	1.096	1.096

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

CREDITO AL CONSUMO, LEASING E FACTORING (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Voci, settori e rami	Società finanziarie		Banche		Totale crediti	
	2006	Var. %	2006	Var. %	2006	Var. %
Credito al consumo	906	20,2	1.249	13,5	2.155	16,2
Leasing						
Amministrazioni pubbliche	9	-7,4	..	-84,9	9	-8,1
Imprese	639	9,8	784	40,2	1.423	24,7
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	102	4,5	104	28,6	206	15,4
<i>costruzioni</i>	77	70,5	168	170,6	244	128,6
<i>servizi</i>	454	10,3	499	22,7	952	16,5
Totale	686	11,4	802	39,6	1.488	25,0
Factoring						
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Imprese	379	3,9	148	48,6	527	13,5
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	244	-2,1	42	43,2	287	2,7
<i>costruzioni</i>	4	-26,1	30	7,2	34	1,5
<i>servizi</i>	103	24,4	68	81,9	171	42,1
Totale	379	3,9	150	48,8	529	13,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	234	256	303	168	185	197
Prodotti energetici	580	678	580	4	3	4
Minerali e metalli	69	40	60	1	2	1
Minerali e prodotti non metallici	117	133	136	11	11	12
Prodotti chimici	145	157	188	7	7	6
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	241	247	275	18	19	23
Macchine agricole e industriali	232	233	274	7	8	8
Macchine per ufficio e simili	50	61	69	6	7	8
Materiali e forniture elettriche	196	177	201	15	17	18
Mezzi di trasporto	289	247	295	11	12	14
Prodotti alimentari e del tabacco	330	353	369	42	50	59
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	76	76	79	20	20	22
Carta, stampa, editoria	113	100	108	9	12	11
Prodotti in gomma e plastica	74	70	71	5	4	4
Altri prodotti industriali	151	155	160	31	34	37
Edilizia e opere pubbliche	1.512	1.642	1.832	173	193	222
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.300	2.588	2.874	388	425	472
Alberghi e pubblici esercizi	587	630	689	118	124	144
Trasporti interni	355	268	247	46	47	51
Trasporti marittimi ed aerei	942	659	452	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	603	644	759	8	10	13
Servizi delle comunicazioni	8	12	17	1	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	2.836	3.064	4.027	391	423	462
Totale	12.042	12.491	14.063	1.480	1.613	1.790

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	39	27	27	25	19	20
Prodotti energetici	1	1	1	0	0	0
Minerali e metalli	5	2	2	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	13	8	9	1	1	2
Prodotti chimici	62	43	22	0	0	0
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	35	26	19	3	2	2
Macchine agricole e industriali	13	13	19	1	1	1
Macchine per ufficio e simili	9	7	9	1	0	0
Materiali e forniture elettriche	13	11	11	2	2	2
Mezzi di trasporto	24	18	17	1	1	1
Prodotti alimentari e del tabacco	31	24	24	4	4	4
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	10	9	10	3	3	3
Carta, stampa, editoria	11	18	16	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	7	6	5	1	1	1
Altri prodotti industriali	9	8	9	4	3	4
Edilizia e opere pubbliche	200	183	188	29	25	25
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	221	181	185	59	42	43
Alberghi e pubblici esercizi	34	27	31	12	9	9
Trasporti interni	19	17	18	8	7	8
Trasporti marittimi ed aerei	134	130	129	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	36	27	26	2	1	2
Servizi delle comunicazioni	1	1	1	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	137	106	105	29	21	22
Totale	1.065	892	882	188	145	152

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
	di cui: famiglie consumatrici					
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Titoli di Stato italiani	8.942	8.726	9.760	7.788	7.565	8.472
Obbligazioni	4.692	4.924	5.597	3.678	3.928	4.290
Azioni	2.290	2.395	2.879	960	1.046	1.120
Quote di O.I.C.R. (3)	6.901	7.009	6.700	6.061	6.369	6.123
Altri titoli	1.258	985	1.666	1.016	778	1.441
Totale	24.084	24.039	26.601	19.503	19.687	21.444

Fonte: segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Set. 2006	Dic. 2006
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (2)	6,82	7,05	7,07	7,14	7,30
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,80	4,33	4,48	4,80	4,83
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (4)	0,61	0,66	0,71	0,78	0,91

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(dati di fine anno, unità)

Voci	2003	2004	2005	2006
Banche	55	59	62	63
di cui con sede in regione:	7	7	7	7
<i>banche spa (1)</i>	5	5	5	5
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	1	1	1	1
<i>filiali di banche estere</i>	1	1	1	1
Sportelli operativi	904	914	934	959
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	341	340	344	351
Comuni serviti da banche	132	132	133	135
ATM	989	1.075	1.092	1.139
POS (2)	30.102	32.771	32.082	31.735
Società di intermediazione mobiliare	5	5	5	5
Società di gestione del risparmio e Sicav	1	2	2	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	21	25	27	28
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art.</i> <i>107 del Testo unico bancario</i>	4	5	5	5

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

SPESA PUBBLICA IN LIGURIA
(valori medi del triennio 2003-05)

Voci	Amministrazioni locali							Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro-capite	In % del PIL	Composizione %				Var. % annua (media)	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	altri enti		
spesa totale	3.929	16,3	49,8	5,3	36,5	8,4	1,5	60,4
spesa corrente	3.096	12,8	55,7	5,0	32,2	7,1	1,3	53,1
spesa c/capitale	833	3,5	27,8	6,7	52,4	13,2	2,6	7,3
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	718	3,0	31,9	6,3	48,7	13,1	3,3	4,3
per memoria:								
<i>spesa totale Italia</i>	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
" <i>RSO</i>	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
" <i>RSS</i>	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero per lo Sviluppo economico (Dipartimento politiche per lo sviluppo)-base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Include le Aziende ospedaliere.

**PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE
AMMINISTRAZIONI LOCALI DELLA LIGURIA NEL 2003**
(unità e valori percentuali)

Area geografica	Personale	Personale per 100 occupati	composizione %				var. % 1999-2003
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Liguria	49.361	7,8	51,1	4,1	34,3	10,5	-4,0
per memoria:							
Italia	1.496.372	6,2	53,0	3,8	31,5	11,7	-0,7
RSO	1.211.022	5,8	52,4	4,0	31,7	11,9	-0,4

Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat - *Statistiche delle Amministrazioni pubbliche*; per l'occupazione regionale, Istat - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Include le Aziende ospedaliere.

COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO IN LIGURIA
(euro e valori percentuali)

Voci	Liguria			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Costi (milioni di euro)	2.520,8	2.909,4	2.968,2	70.984,3	77.989,8	83.779,6
..... (euro pro capite)	1.569,2	1.819,3	1.864,5	1.446,9	1.586,5	1.701,1
composizione %:						
- personale	34,7	36,3	37,0	32,9	31,7	31,8
- farmaceutica convenzionata	14,0	13,1	12,8	13,1	12,9	11,8
- medici di base	4,7	4,2	4,7	5,7	5,4	5,7
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	20,4	14,7	15,8	22,0	21,6	20,0
- altro	26,2	31,7	29,7	26,2	28,4	30,7
Ricavi (milioni di euro)	2.480,9	2.599,6	2.733,6	68.835,6	72.919,8	78.646,3
composizione %:						
- IRAP e addizionale all'Irpef	32,9	34,9	33,5	43,3	42,1	40,9
- entrate proprie ASL	3,9	4,3	3,9	4,2	4,2	4,2
- trasferimenti	63,2	60,8	62,6	52,5	53,8	54,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (milioni di euro)	-8,5	-19,1	-18,6	257,3	254,9	260,5
Risultato d'esercizio (milioni di euro)	-48,4	-328,9	-253,2	-1.891,4	-4.815,0	-4.872,7

Fonte: *Relazione generale sulla situazione economica del paese* (anno 2006). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI IN LIGURIA
(valori percentuali)

Voci	Liguria			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,3	2,3	2,1	1,7	1,9	1,7
di cui (quote % sul totale):						
- Regione e ASL	13,7	18,6	16,8	15,7	15,6	17,1
- Province	8,5	7,6	7,7	10,3	10,6	10,7
- Comuni	60,3	60,3	60,2	63,6	63,8	60,5
- altri enti	17,5	13,4	15,3	10,4	9,9	11,7
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,8	2,9	2,7	2,2	2,4	2,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ENTRATE TRIBUTARIE DEGLI ENTI TERRITORIALI
(valori percentuali medi del triennio 2003-05)

Voci	Liguria		RSO		Italia	
	in % del PIL	Var. % annua	in % del PIL	Var. % annua	in % del PIL	Var. % annua
Regione	6,1	0,1	6,2	3,9	7,2	3,9
Province	0,4	10,3	0,3	7,1	0,3	7,9
di cui (quote % sul totale):						
- imposta sull'assicurazione RC auto	40,9	3,8	44,1	4,7	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	20,4	-0,8	25,2	3,9	25,8	4,2
Comuni	3,0	6,7	1,9	6,9	1,9	6,7
di cui (quote % sul totale):						
- ICI	43,0	2,4	43,9	3,8	44,7	3,9
- addizionale all'Irpef	5,0	6,2	5,6	-2,2	5,5	-1,7
Totale enti territoriali	9,5	2,4	8,4	4,7	9,4	4,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: Note metodologiche.

IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Liguria		RSO		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza (milioni di euro)	2.688,8	3.182,4	77.518,0	93.925,4	90.070,2	108.173,1
Variatione % sull'anno precedente	4,7	18,4	17,1	21,2	16,9	20,1
Composizione %						
- titoli emessi in Italia	21,3	20,4	11,8	10,9	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	14,9	21,9	17,3	19,6	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	60,7	55,3	63,5	60,2	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	2,2	1,7	1,3	1,3	1,5	1,7
- altre passività	0,8	0,6	6,3	7,9	6,2	7,5

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

NOTE METODOLOGICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Fig. 1, Tav. B5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive* edite dall'ISAE.

Tav. B6

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). Di queste, 47 sopra i 50 addetti e 40 tra i 20 e i 49 sono state rilevate quest'anno in Liguria. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione Annuale* (alla sezione: *Note metodologiche*).

B) Ponderazione dei dati

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Fig. 2

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediamente i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Fig. 7, Tavv. B11 e B12

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intra-stat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Fig. 11, Tav. B14

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla *Relazione Annuale* alla sezione: *Glossario* e il riquadro al *Bollettino Economico* di novembre 2005, pagg. 50-51.

Figg. 8-10, tav. B13

I dati della Centrale dei bilanci e della Cerved

La Centrale dei bilanci (CB) è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi e di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved, attiva dal 1975, dal 2002 ha assunto la denominazione di Cerved Business Information SpA, in seguito alla fusione con la società Business Information SpA. È partecipata da Centrale dei bilanci Srl e da Tecno Holding SpA (società di partecipazione delle Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali). Attraverso le Camere di commercio provinciali, raccoglie i bilanci delle società di capitale, delle società cooperative, di quelle estere con sedi secondarie in Italia, dei consorzi e delle società consortili e dei Grandi enti di interesse europeo (GEIE).

Il numero dei bilanci utilizzati nelle analisi varia da poco più di 3.500 nei primi anni esaminati a oltre 5.100 nel 2005; sono stati utilizzati i dati Cerved soltanto per le imprese non disponibili negli archivi della Centrale dei bilanci. La variabilità superiore e inferiore degli indici per impresa è stata limitata in base a valori-soglia definiti da CB. Gli indicatori aggregati regionali di redditività, struttura finanziaria e liquidità sono stati calcolati sul campione aperto come medie degli indici di impresa, ponderate in base ai denominatori. Per gli indicatori di sviluppo, il dato regionale è stato calcolato come variazione tra la somma dei valori di tutte le imprese nell'anno $t-1$ e nell'anno t , previa esclusione delle imprese non segnalanti per uno dei due anni (campione chiuso a scorrimento biennale). Le analisi effettuate si riferiscono a valori a prezzi correnti, salvo dove diversamente specificato.

Il D.lgs. 17.1.2003, n. 6, con la modifica degli artt. 2423 e seguenti del Codice Civile, ha introdotto alcune norme volte a eliminare, a partire dall'esercizio 2004, la cosiddetta "interferenza fiscale". Sulla base di tale nuova normativa, le rettifiche e gli accantonamenti deducibili fiscalmente (come gli ammortamenti anticipati), seppur consentiti, non possono più essere iscritti in bilancio se non sono giustificati da "motivazioni economiche" (c.d. "disinquinamento fiscale"). L'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), con un documento del 25/10/2004 (OIC1) ha raccomandato di eliminare dette interferenze imputandole a conto economico nella voce "proventi straordinari" (per gli ammortamenti anticipati e voci affini) e "oneri straordinari" (per le relative imposte differite). Pertanto, tutti gli indicatori relativi al 2004 e al 2005, costruiti con voci di conto economico al di sotto dell'utile corrente (ad esempio l'utile di esercizio, alla base del calcolo del ROE), non sono strettamente confrontabili con il passato.

Definizione di alcune voci:

Leverage: è definito dal rapporto tra i debiti finanziari e l'aggregato composto dagli stessi debiti finanziari e dal patrimonio netto.

Margine Operativo Lordo (MOL): è dato dalla differenza tra il valore aggiunto e il costo del lavoro.

Oneri finanziari netti: sono dati dalla somma degli oneri e delle perdite finanziarie cui viene sottratto il valore dei proventi finanziari.

Return On Equity (ROE): è definito dal rapporto tra il risultato netto di esercizio e i mezzi propri.

Return on Assets (ROA): è definito dal rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo.

Tasso di accumulazione: è definito dal rapporto tra gli investimenti in immobilizzazioni materiali effettuati nel corso dell'anno t e il totale delle immobilizzazioni materiali presenti in bilancio (al lordo dei fondi ammortamento) alla fine dell'anno $t-1$.

C- L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 2-5, figg. 12-15, 17, tavv. C1-C7

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24.2.1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario del Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli

effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Figg. 15-16, tavv. 2 e C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Liguria le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 92 per cento dei prestiti e l'86 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso. Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia.

Il riproporzionamento dei tassi di interesse attivi

La metodologia impiegata per la correzione del tasso medio attivo sulle operazioni a breve termine è la seguente. Gli affidamenti concessi alla clientela residente in Liguria sono stati suddivisi in celle costruite sulla base dell'incrocio tra quattro classi dimensionali e sei settori di attività economica, e per ogni raggruppamento è stato determinato un tasso medio di interesse. Il tasso regionale 'corretto' è stato calcolato come media ponderata dei 24 tassi di cella; i pesi sono costituiti dal rapporto nazionale tra gli impieghi a breve termine alla clientela

appartenente alla cella in questione e i prestiti complessivi di pari scadenza. La fonte dalla quale sono tratti gli impieghi sono le segnalazioni alla Centrale dei rischi (cfr. *infra*); le tipologie di operazioni considerate sono le stesse comprese nella rilevazione sui tassi attivi.

Figg. 12,17-18, Tav. C4

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le figure e la tavola indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Grado di utilizzo delle linee di credito: rapporto tra *Utilizzato* (ammontare del credito effettivamente erogato al cliente) e *Accordato operativo* (ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace).

Quota garantita del prestito: rapporto tra *Importo garantito* e *Utilizzato*.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a. in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b. in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c. in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d. in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia.

Tav. C9

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Tav. C4

Credito al consumo, leasing e factoring

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza per il credito al consumo e dalla Centrale dei rischi per il leasing e il factoring; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I totali di leasing e factoring includono tra la clientela le banche, le altre istituzioni monetarie e finanziarie, le società finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici.

Definizione di alcune voci:

Credito al consumo: il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito.

Leasing: i crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese accessori. Sono inclusi gli oneri di prelocazione al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Factoring: i crediti per factoring sono composti dagli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute per inadempimento anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. 5

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1

Spesa pubblica in Liguria

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali

(AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti pubblici territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo (MISE-DPS), Banca dati CPT. La banca dati dei CPT è parte del Sistema statistico nazionale ed ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica amministrazione (PA), il Settore pubblico allargato (SPA) e le Amministrazioni locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA)

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Liguria nel 2003

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'Economia e delle

finanze.

Tav. D3

Costi e ricavi del servizio sanitario in Liguria

I dati riportati sono pubblicati nella *Relazione generale sulla situazione economica* del Paese (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del CIPE (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (L. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D.lgs. 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da partecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (L. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del CIPE; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del Cipe; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

Spesa pubblica per investimenti fissi in Liguria

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

Tav. D5

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

	Valle d'Aosta	Regione Trentino- Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
Irpef	9/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	9/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	9/10	2/10	7/10	8/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	9/10	0,5/10	4/10 (1)	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	9/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	9/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	-	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	9/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	-	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	-	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	9/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Altri tributi comunque denominati	-	-	9/10 (2)	-	10/10 (3)	7/10 (4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È inoltre prevista una compartecipazione "in quota variabile" fino a ulteriori 4/10 dell'IVA sulle importazioni riscossa in regione.
- (2) A eccezione dei tributi che spettano alla regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. - (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. - (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. D6

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in li-

nea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio italiano cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di *swap* (prevalentemente *currency swap* e *amortising swap*), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2007
presso la Grafiche Fassicom Scrl
in Genova*